



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

7<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 31 maggio 2006

Presidenza del vice presidente Baccini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-32
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	33-35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	37-95



**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .** *Pag.* 37**CONGEDI E MISSIONI . . . . .** 46**GRUPPI PARLAMENTARI**

Costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione . . . . . 46

**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione . . . . . 46

**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DI DECRETI-LEGGE**

Composizione . . . . . 46

Ufficio di Presidenza . . . . . 47

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . 47

Annunzio di presentazione . . . . . 47

Assegnazione . . . . . 56

Ritiro . . . . . 57

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte . . . . 57

**GOVERNO**Trasmissione di atti e documenti . . . . . *Pag.* 57**AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI**

Trasmissione di documenti . . . . . 58

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 58

Trasmissione di atti . . . . . 59

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . . 59

**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti . . . . . 59

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 32

Mozioni . . . . . 60

Interpellanze . . . . . 61

Interrogazioni . . . . . 66

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI RELATIVI ALLA XIV LEGISLATURA . . . . .** 95

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

*La seduta inizia alle ore 12.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 19 maggio.*

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 12,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Governo, composizione**

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Consiglio informa di aver conferito all'onorevole Emma Bonino l'incarico per le politiche europee, a norma dell'articolo 9 della legge n. 400 del 1988.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 29 giugno, con particolare riguardo all'esame dei decreti-legge in materia di proroga termini e di rior-

dino delle attribuzioni dei Ministeri, la cui discussione avrà luogo in Aula nella settimana dal 27 al 29 giugno. (v. *Resoconto stenografico*). Avverte che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 4 luglio, per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura, e mercoledì 5 luglio, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(521) Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

SINISI, *relatore*. Il decreto-legge consente al Ministero dell'interno di autorizzare il trattenimento in servizio fino al 30 settembre 2006 di 568 agenti ausiliari della Polizia di Stato, che avrebbero dovuto essere congedati il 31 marzo; in ragione delle necessità di pubblica sicurezza, peraltro, il rappresentante del Governo, nel corso dell'esame alla Camera, ha preannunciato l'opportunità di un'ulteriore proroga sino al 31 dicembre prossimo. Manifestando una valutazione favorevole, oltre che nel merito, anche in relazione alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza e alla copertura finanziaria, auspica una tempestiva conversione in legge anche in considerazione del consenso che si registra sul provvedimento da parte di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e rinviando il sottosegretario per l'interno Marcella LUCIDI alle valutazioni del relatore, poiché non sono stati presentati emendamenti passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Sottolineando la priorità assegnata al tema della sicurezza e della funzionalità della competente Amministrazione dal Governo di centrosinistra che propone, quale primo atto, la conversione di un decreto-legge emanato dal Governo Berlusconi, in una logica di continuità istituzionale ed a dimostrazione della volontà di confronto con l'opposizione, i senatori Popolari-Udeur voteranno a favore del provvedimento. Gli agenti ausiliari di cui si chiede l'ulteriore trattenimento in servizio sapranno recare un importante contributo alla lotta alla criminalità anche in considerazione della professionalità maturata in fase di formazione.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). La sua parte politica voterà a favore del decreto-legge, preannunciando altresì iniziative per la definitiva assunzione degli agenti ausiliari. Il centrosinistra dovrà dimostrare nei fatti la specificità della sua visione politica in materia di sicurezza, fondata sull'affermazione dei valori della partecipazione, dell'integrazione, dell'apertura e della tutela delle libertà individuali e collettive, quale mezzo per

garantire la qualità di vita dei cittadini intervenendo sulle ragioni dell'insicurezza. In tale quadro, grande importanza assume la valorizzazione del ruolo dei lavoratori della sicurezza, da conseguirsi anche attraverso la realizzazione della riforma della polizia locale. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

STIFFONI (*LNP*). In considerazione dell'importante contributo che gli agenti ausiliari di cui si chiede il trattenimento in servizio potranno recare nella lotta alla criminalità e al terrorismo, il Gruppo voterà a favore del provvedimento. Considerati altresì i rischi derivanti alla sicurezza dalle nuove ondate di immigrazione clandestina, auspica che il Governo sappia dotarsi di strumenti analoghi a quelli individuati da altri Paesi europei per interrompere alla fonte i flussi migratori provenienti dall'Africa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALABARBA (*RC-SE*). A nome del Gruppo, manifesta consenso al provvedimento che investe una misura transitoria e circoscritta e non questioni più generali, come le politiche per la sicurezza e la lotta al terrorismo internazionale, su cui occorrerebbe invece intervenire in modo ben più approfondito, analizzando i disastrosi effetti della politica di guerra preventiva degli Stati Uniti in Iraq. Auspica una netta discontinuità rispetto alla politica adottata dal precedente Governo, non solo avviando una riflessione sulle modalità di formazione degli operatori di pubblica sicurezza, ma anche garantendo loro più risorse e maggiori tutele. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Auspicando che la positiva convergenza tra le diverse forze politiche, registrata sul provvedimento in esame, possa realizzarsi anche in occasione delle prossime iniziative per il riordino del comparto della sicurezza, annuncia il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento che è atteso dalle categorie interessate e funzionale alla tutela della sicurezza dello Stato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VENTUCCI (*FI*). Sottolineando che i problemi della sicurezza pubblica devono essere affrontati nel quadro di una visione antropologica disincantata e realistica, dichiara il voto favorevole del Gruppo alla conversione di un decreto-legge volto ad impedire il congedo di agenti ausiliari impegnati in attività di prevenzione e di contrasto del terrorismo, in attesa che l'assunzione definitiva di personale professionalmente qualificato sia resa possibile dallo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAFFIOLI (*UDC*). Auspicando che il nuovo Governo riavvii un'iniziativa per il riordino del comparto della sicurezza, anche al fine di garantire al personale un'adeguata copertura contrattuale, annuncia il voto favorevole dell'UDC al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DE GREGORIO (*Misto-IdV*). I senatori di Italia dei valori, che condividono le esigenze di prevenzione e di contrasto del terrorismo e prendono atto della positiva collaborazione esperita dai due schieramenti, voteranno a favore di un decreto-legge che tutela la professionalità degli agenti ausiliari.

FERRARA (*FI*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà per far votare al centrosinistra uno dei numerosi ottimi provvedimenti del Governo Berlusconi.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1. (I senatori Fisichella, Rubinato, Bobba, Nieddu, Randazzo, Calvi, Pegorer e Palermi segnalano alla Presidenza di non essere riusciti ad esprimere un voto favorevole al provvedimento a causa di anomalie nel funzionamento del sistema di voto).*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(522) Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Treu a svolgere la relazione orale.

TREU, *relatore*. Premesso che la riforma generale degli ammortizzatori sociali è una priorità dell'attuale maggioranza, il provvedimento in esame, che ha registrato un ampio consenso in Commissione, si riferisce a misure di carattere temporaneo, introdotte per tamponare situazioni di crisi non tipizzate. L'articolo 1 dispone una proroga di termini per stipulare accordi governativi di settore e di area, nonché per consentire di sperimentare importanti e innovativi accordi relativi al reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni. L'articolo 2 rende attivo il Fondo per la ristrutturazione e il salvataggio delle imprese in difficoltà dotandolo delle necessarie risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo rinunciato alla replica il sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale Rosa RINALDI, poiché non sono stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Seguendo una logica di continuità istituzionale e auspicando l'adozione di procedure amministrative più trasparenti per la destinazione di risorse dedicate agli ammortizzatori sociali, il Gruppo voterà a favore di un provvedimento che mira a salvaguardare i livelli occupazionali e a sostenere il sistema produttivo nazionale, in attesa



di una riforma generale degli ammortizzatori sociali ispirata ad un modello più civile e moderno.

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Annunciando il voto favorevole, saluta positivamente l'esordio parlamentare della nuova maggioranza che deve riconoscere l'efficacia di misure adottate dal precedente Governo e, per il momento, rinuncia al proposito di smantellare la legislazione di centrodestra.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2006, anche se occorre superare la logica degli interventi tampone per addivenire finalmente alla riforma complessiva degli ammortizzatori sociali per attuare un credibile sistema di protezione sociale, stante l'inadeguatezza dell'attuale disciplina, in particolare per quanto concerne il mancato riconoscimento di un reddito minimo nei periodi di non lavoro. Preannunciando che la sua parte politica si batterà per il superamento delle forme di precarizzazione del lavoro, lamenta che l'agenda del Governo per i primi cento giorni non contempi il riesame della legge n. 30 per la costruzione di nuove regole nel mercato del lavoro, uno dei punti cardine del programma dell'Unione. Quanto al provvedimento, invita l'Esecutivo a vigilare sulla dotazione finanziaria del Fondo di cui all'articolo 1 e a garantire i necessari criteri di oggettività, imparzialità e trasparenza nell'espletamento della procedura prevista dall'articolo 2. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

STIFFONI (*LNP*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge di conversione in esame, che proroga i termini di disposizioni a tutela dei lavoratori garantendone il reimpiego e prevede uno stanziamento aggiuntivo di 15 milioni di euro per il corrente anno per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALABARBA (*RC-SE*). Denunciando la grave crisi industriale che affligge da anni importanti settori strategici dell'economia, invita il nuovo Governo ad affrancarsi dal metodo degli interventi assistenziali e di breve respiro per mezzo dei quali l'Esecutivo di centrodestra ha cercato di mascherare l'assenza di una politica industriale. Gli strumenti di flessibilità adottati nell'ultimo decennio hanno provocato un'eccessiva frammentazione del mercato del lavoro mostrando i limiti dell'attuale normativa di tutela dei lavoratori. È necessario quindi riaffermare la centralità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, approvare misure a sostegno del reddito dei lavoratori incapienti e rivisitare la normativa inerente l'indennità di disoccupazione. Gli effetti negativi della riforma pensionistica del precedente Governo si esplicano in particolare nella fascia degli operai ultracinquantenni che vengono espulsi dal ciclo produttivo. Per non ledere gli interessi dei lavoratori interessati, Rifondazione comunista-Sinistra europea voterà a favore del provvedimento in esame, auspicandone una rigo-

rosa e trasparente applicazione soprattutto per quanto concerne gli adempimenti previsti per il Ministero delle attività produttive. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Il Gruppo Forza Italia si esprimerà in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in esame, in coerenza con la politica adottata nella passata legislatura dal Governo Berlusconi, che ha considerato il lavoro e lo sviluppo di un'economia competitiva le migliori forme di ammortizzazione sociale ed ha quindi riformato il mercato del lavoro ed adottato misure tendenti a favorire l'emersione del lavoro nero, con rilevanti risultati sul piano della riduzione della disoccupazione. Il centrodestra, che nella scorsa legislatura ha aumentato sia nell'ammontare che nel periodo di erogazione l'indennità di disoccupazione e non ha determinato un incremento del precariato, sottolinea l'evidente incapacità del nuovo Governo di tradurre in atti legislativi concreti gli annunciati radicali cambiamenti in tema di mercato del lavoro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VIESPOLI (*AN*). Il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà favorevolmente il provvedimento in esame, connotato dalla forte carica innovativa rappresentata dall'estensione delle tutele previste per i lavoratori delle grandi imprese e di alcuni specifici settori alle aziende con meno di quindici dipendenti. Esso introduce una sorta di ammortizzatore di distretto produttivo che interagisce con il territorio, con il sistema delle imprese e con il partenariato sociale, e punta sullo strumento della leva formativa e sulla costruzione di politiche attive del lavoro, anticipando l'organica riforma degli ammortizzatori sociali prevista nel Libro bianco sul lavoro. Nella convinzione che le questioni inerenti al mercato del lavoro non vadano affrontate in termini ideologici, ricorda che il Governo precedente ha affrontato la crisi del settore auto avviando una grande operazione di formazione e di investimento sul capitale umano. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NOVI (*FI*). L'opposizione dovrebbe difendere con maggiore energia questo provvedimento, che con la formula degli ammortizzatori di distretto punta a realizzare un raccordo efficace con il territorio e che, estendendo la tutela anche ai dipendenti delle piccolissime imprese, segna una netta discontinuità rispetto alla priorità attribuita alle esigenze della grande fabbrica dalle politiche precedenti il secondo Governo Berlusconi. Evidenzia infine l'incoerenza delle posizioni assunte dall'attuale maggioranza tanto rispetto al cosiddetto pacchetto Treu, quanto rispetto all'attuale versione della direttiva Bolkestein. (*Applausi dei senatori Piccioni, Carrara e Valentino*).

TREU, *relatore*. Il voto favorevole espresso a nome del Gruppo dell'Ulivo è motivato in termini di responsabilità istituzionale e sociale verso provvedimenti che hanno prodotto effetti che non appare opportuno interrompere. Si tratta di provvedimenti in deroga, comunque inadeguati rispetto alle necessità del Paese, per cui la maggioranza conferma che inter-

verrà in modo coerente e riformatore sia in materia di ammortizzatori sociali che in tema di politica industriale. (*Applausi dei senatori Manzella e Magistrelli*).

*Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.*

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 giugno.

*La seduta termina alle ore 13,34.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12*).

Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 12,04*).

### **Governo, composizione**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 23 maggio 2006

Onorevole Presidente,

La informo che con mio decreto in data 18 maggio 2006, sentito il Consiglio dei ministri, ho conferito al Min. on. Dott.ssa Emma BONINO l'incarico per le politiche europee, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

*F.to Romano PRODI».*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha anzitutto proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi per i decreti-legge all'ordine del giorno di oggi. In relazione all'andamento dei lavori, al fine di consentire in giornata la votazione finale di entrambi i decreti, la seduta odierna potrà essere sospesa alle ore 14 e riprendere alle ore 16.

La Conferenza dei Capigruppo ha quindi approvato il calendario dei lavori del Senato fino al 29 giugno.

Non appena costituite, le Commissioni competenti procederanno all'esame in sede referente dei decreti-legge in materia di proroga dei termini e di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, la cui discussione in Assemblea avrà luogo nella settimana 27-29 giugno. Anche per tali provvedimenti si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi. Nella stessa settimana sarà anche posta all'ordine del giorno la deliberazione dell'Assemblea sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 29 giugno avrà luogo il sindacato ispettivo. Martedì 4 luglio, alle ore 10,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Mercoledì 5 luglio il Parlamento in seduta comune sarà convocato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di giugno e luglio 2006:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documento di programmazione economico-finanziaria
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 31 maggio al 29 giugno 2006:

Mercoledì 31 maggio	(antimeridiana) (h. 12)	} – Disegno di legge n. 521 – Decreto-legge n. 135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 2 giugno 2006</i> ) – Disegno di legge n. 522 – Decreto-legge n. 136, recante proroga termini in materia di ammortizzatori sociali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 2 giugno 2006</i> )

La seduta di mercoledì 31 maggio – ove necessario in relazione all'andamento dei lavori – sarà sospesa alle ore 14 e riprenderà alle ore 16.

Martedì	27 giugno	(antimeridiana) (h. 11-13)	} – Disegno di legge n. 325 – Decreto-legge n. 173, recante proroga termini per atti di natura regolamentare ( <i>Presentato al Senato – scade il 12 luglio 2006</i> )
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	28 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Disegno di legge n. 379 – Decreto-legge n. 181, in materia di riordino delle attribuzioni Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri ( <i>Presentato al Senato – scade il 17 luglio 2006</i> )
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale
Giovedì	29 giugno	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 325 (Decreto-legge proroga termini) e 379 (Decreto-legge riordino attribuzioni Ministeri) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 22 giugno 2006.

Martedì 4 luglio, alle ore 10,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Mercoledì 5 luglio il Parlamento in seduta comune sarà convocato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.



**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 521  
(Decreto-legge n. 135, sulla funzionalità dell'Amministrazione  
della pubblica sicurezza)**

*(Totale 2 ore e 50 minuti, incluse dichiarazioni di voto finale)*

Relatore .....	10'
Governo .....	10'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 2 ore, di cui:*

Ulivo .....	24'
FI .....	19'
AN .....	13'
RC-SE .....	11'
UDC .....	9'
Misto .....	9'
LNP .....	8'
IU-Verdi-Com .....	8'
Aut .....	7'
DC-Ind-MA .....	7'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 522  
(Decreto-legge n. 136, sugli ammortizzatori sociali)**

*(Totale 2 ore e 50 minuti, incluse dichiarazioni di voto finale)*

Relatore .....	10'
Governo .....	10'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 2 ore, di cui:*

Ulivo .....	24'
FI .....	19'
AN .....	13'
RC-SE .....	11'
UDC .....	9'
Misto .....	9'
LNP .....	8'
IU-Verdi-Com .....	8'
Aut .....	7'
DC-Ind-MA .....	7'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 325  
(Decreto-legge n. 135, sulla proroga termini)**

*(Totale 2 ore e 50 minuti, incluse dichiarazioni di voto finale)*

Relatore .....	10'
Governo .....	10'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 2 ore, di cui:*

Ulivo .....	24'
FI .....	19'
AN .....	13'
RC-SE .....	11'
UDC .....	9'
Misto .....	9'
LNP .....	8'
IU-Verdi-Com .....	8'
Aut .....	7'
DC-Ind-MA .....	7'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 379  
(Decreto-legge n. 135, sul riordino attribuzioni Ministeri)**

*(Totale 9 ore, incluse dichiarazioni di voto finale)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	2h.

*Gruppi 6 ore, di cui:*

Ulivo .....	1h. 14'
FI .....	57'
AN .....	40'
RC-SE .....	33'
UDC .....	29'
Misto .....	27'
LNP .....	25'
IU-Verdi-Com .....	24'
Aut .....	23'
DC-Ind-MA .....	23'
Dissenzienti .....	5'

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(521) Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,07)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 521, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Sinisi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SINISI, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame, che fa riferimento all'Atto Senato n. 521 di conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 135, approvato dalla Camera dei deputati nella giornata di ieri senza emendamenti, si propone di consentire al Ministero dell'interno di autorizzare il trattenimento in servizio di 568 agenti ausiliari della Polizia di Stato del 63° corso di allievo agente ausiliario di leva fino al 30 settembre 2006.

Qualora non fosse intervenuto il decreto-legge in esame gli stessi avrebbero dovuto essere congedati il 31 marzo 2006 con un grave depauperamento della forza effettiva della Polizia di Stato. Inoltre, la messa in congedo dei predetti agenti ausiliari avrebbe impedito l'applicabilità delle disposizioni dei commi 9 e 10 dell'articolo 47 della legge n. 121 del 1981, che consentono il trattenimento in servizio a domanda per un altro anno e successivamente l'ammissione nei ruoli della Polizia di Stato previa frequenza di un corso di sei mesi per le selezioni attitudinali.

Il reclutamento degli agenti ausiliari di leva è stato sospeso con la legge n. 226 del 2004, con decorrenza 1° gennaio 2005, prevedendo un meccanismo come la riserva dei posti sulla base della programmazione quinquennale per favorire l'accesso nelle carriere iniziali delle forze di polizia dei volontari in ferma prefissata e dei volontari stessi delle Forze armate.

Il decreto-legge in esame provvede a non chiudere un percorso di reclutamento del tutto particolare di personale che ha maturato esperienza di servizio e che attualmente non ha continuità nel nostro ordinamento.

Il provvedimento tiene conto delle esigenze connesse all'impiego nelle attività di pubblica sicurezza in una congiuntura nazionale ed internazionale nella quale è ancora viva la minaccia terroristica ed il crimine organizzato. È del tutto evidente come la messa in congedo di 568 agenti ausiliari della Polizia di Stato possa produrre effetti negativi sulle attività di prevenzione e contrasto cui l'amministrazione della pubblica sicurezza è deputata. Ed in effetti il rappresentante del Governo, già nel corso dell'iter legislativo alla Camera dei deputati, si è premurato di annunziare l'interesse a valutare da parte del Governo, in un separato contesto, l'op-

portunità di un'ulteriore proroga sino al 31 dicembre 2006, rappresentando il termine del 30 settembre 2006 come connesso solo ad esigenze di bilancio.

Al riguardo, ha precisato come la copertura finanziaria incidente – purtroppo – sul capitolo relativo ai fondi propri del Ministero dell'interno destinati alle spese per beni e servizi e segnatamente al capitolo 1373, a seguito dell'entrata in vigore della nuova organizzazione del Ministero medesimo, con decreto del Presidente della Repubblica n. 154 del 2006, sarà rinumerato con il n. 3001, giusta decreto del Ministero dell'economia in corso di registrazione presso la Corte dei conti, la cui capienza è sino a 27 milioni di euro, ivi incluso l'accantonamento iniziale di 8.844.000 euro previsto dal disegno di legge in questione.

Tali considerazioni consentono di valutare favorevolmente oltre il merito anche la sussistenza di presupposti di necessità e urgenza, nonché di ulteriori requisiti di costituzionalità.

In particolare, le disposizioni vertono su materie devolute alla competenza esclusiva dello Stato, così come previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

Per il resto è del tutto evidente che il ritardo nell'adozione del provvedimento avrebbe potuto recare un pregiudizio non rimediabile quanto agli effetti poiché sarebbe intervenuto quando il congedo degli agenti ausiliari avrebbe impedito il loro trattenimento in servizio e la possibilità di una eventuale immissione in ruolo. Così come è facilmente desumibile la necessità di provvedere in un settore della vita pubblica particolarmente impegnato nel fronteggiare gravi minacce interne ed internazionali.

Analogamente esaustive debbono ritenersi le osservazioni riguardo alla copertura finanziaria concernente gli oneri complessivi e, segnatamente, la corresponsione della retribuzione lorda mensile, inclusi gli oneri riflessi ed il rateo di tredicesima, per una somma complessiva di 8.843.760 euro, pienamente rientranti nella prevista copertura.

La relazione tecnica che accompagna il provvedimento precisa che nella somma in parola non sono compresi gli oneri relativi all'accasermamento, all'equipaggiamento, alla motorizzazione e ai trattamenti accessori, trattandosi di spese rientranti negli ordinari stanziamenti di bilancio per il personale già in servizio.

Nell'esprimere *ex officio* una valutazione favorevole sui requisiti e sul merito, mi permetto di auspicare la maggiore convergenza del Senato e il più largo consenso, già ottenuto in sede di Commissione, su un provvedimento emanato dal precedente Governo e sostenuto da quello in carica e su cui non è stato presentato in Commissione nessun emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il giudizio del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché sugli articoli del decreto-legge da convertire non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, il presente disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 135 rappresenta il primo atto di questo Senato a maggioranza di centro-sinistra, su un provvedimento emanato dall'uscente Governo Berlusconi. Ciò che spinge il nostro operato parlamentare agli esordi è dunque un'evidente logica di continuità istituzionale nel governo della cosa pubblica. La cosa pubblica appartiene a tutti e noi parlamentari abbiamo il dovere di gestirla attraverso le nostre scelte politiche, recependo anche i positivi contributi di lavoro forniti dalla precedente maggioranza.

Questa è la *ratio* sottesa all'approvazione di un provvedimento necessario, urgente ed atteso da tanti operatori di pubblica sicurezza quale quello che ci stiamo accingendo a votare: un provvedimento che riconosce la necessità che sempre più giovani preparati siano attivi, presenti e occupati nella Polizia di Stato.

Le disposizioni contenute nel disegno di legge in esame riguardano infatti la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, consentendo in particolare che il Ministro dell'Interno autorizzi l'ulteriore trattenimento in servizio fino al 30 settembre 2006 degli agenti ausiliari del 63° corso di allievi di agenti di leva che ne facciano espressamente domanda.

Accogliamo con particolare favore l'esplicitato intento del Governo di verificare la possibilità di concedere, nei prossimi mesi un'ulteriore deroga che interessi il suddetto trattenimento in servizio per tutto il 2006, nella logica di salvaguardare il più a lungo possibile – e nella prospettiva di una presa di servizio stabile – il lavoro di ben 568 agenti preparati e motivati, in assenza del quale l'Amministrazione della pubblica sicurezza subirebbe una grave perdita, a danno della forza effettiva della Polizia di Stato.

La sicurezza dei cittadini deve essere ed è tra le priorità di una buona azione di Governo e l'adozione di questo provvedimento, che tutela la dotazione di personale giovane e preparato delle forze di polizia, contribuisce a dimostrarlo.

Certi di trovare in questo Governo un'attenzione costante alla risoluzione dei più svariati e numerosi problemi legati alla sicurezza dei cittadini, alla lotta contro il terrorismo e a tutto quanto orbita nel mondo della criminalità organizzata, i senatori del Gruppo Misto-Popolari-Udeur, per le

ragioni appena esposte, annunziano il voto favorevole al provvedimento in esame.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono a pronunciare il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 135.

Esprimo il voto favorevole, in primo luogo, perché, pur denunciando lacune e ritardi del precedente Governo, la priorità rimane per noi comunque quella di salvaguardare la parte debole. Si tratta in questo caso specifico di 568 agenti ausiliari della Polizia di Stato che in assenza del provvedimento in oggetto verrebbero congedati e quindi perderebbero il proprio posto di lavoro, con un evidente danno per loro stessi, per le loro famiglie e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza, che si vedrebbe privata di personale già formato.

Tale decreto, che, ci tengo a sottolinearlo, è pure insufficiente rispetto al tema più generale delle politiche della sicurezza, consentirebbe di prorogare a questi agenti ausiliari il proprio contratto fino a settembre 2006. Non voglio scommettere che il problema è risolto. Niente affatto. Vogliamo però scommettere, pur denunciando la grave lacuna dell'assenza delle questioni del lavoro e della risoluzione del precariato tra le prime emergenze da affrontare nei primi cento giorni di attività governativa, sulla coerenza del neonato Governo di centro-sinistra, che saprà e dovrà invertire l'ordine di priorità assegnato ai problemi del Paese dal precedente Governo Berlusconi. Sappia il presidente Prodi che in tal senso ci faremo promotori attivi e partecipi della richiesta di definitiva assunzione in servizio di tali dipendenti.

Sui temi della sicurezza non condividiamo l'idea di chi sostiene una neutralità di politiche tra destra e sinistra. Due visioni opposte, infatti, si affrontano. Vi è un solco profondo nei due modi di affrontare il problema, a partire proprio dalla volontà di mettere mano e rimuovere le cause che generano insicurezza. Mentre noi come Verdi e Comunisti italiani ci poniamo come obiettivo la messa in campo di politiche volte a promuovere la tutela e la salvaguardia delle persone e dunque la loro qualità della vita, rimuovendo in questo modo anche le ragioni dell'insicurezza, è invece interesse della destra far permanere paure, incertezze e preoccupazioni che motivano tensioni e allarme sociale. Tutto questo può rivelarsi infatti ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Tibaldi, pregherei i senatori di lasciar parlare il collega, altrimenti il brusio presente in Aula con consentirà a tutti di ascoltare il suo intervento.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Tutto questo può rivelarsi, infatti, funzionale al prevalere di una cultura forcaiola, che, distorcendo la lettura degli eventi, delle trasformazioni sociali e della loro complessità, porta a invocare legittimazioni e poteri forti, differenze e disvalori nelle diversità, limitazioni delle libertà individuali e collettive; in sostanza un terreno fertile ad un modello di società improntato all'individualismo, alla cultura del controllo sociale, alla riduzione degli spazi di democrazia.

Battere questi orientamenti è nostra priorità e per quanto ci riguarda deve diventare priorità dell'intera compagine governativa, una priorità che consenta di rispondere in positivo alle domande di nuova vivibilità, di sicurezza sociale delle città e dell'intero Paese. Il nostro progetto sulla questione della sicurezza parte dai valori della partecipazione, dell'integrazione e dell'apertura: l'esatto opposto del fortino della caserma proposto dalle destre.

La questione della sicurezza e delle politiche integrate per la sicurezza non è di poco conto per l'agibilità democratica di un Paese e più in generale di una società. Proprio per questo si rende necessario affrontarla con saggezza ed equilibrio, a partire dalla valorizzazione degli operatori e delle operatrici della sicurezza, siano essi nazionali o locali, che spesso si trovano a dover affrontare situazioni complesse e delicate senza adeguati strumenti e tutele.

Del resto, la vicenda della mancata riforma della polizia locale è emblematica della volontà di affrontare il nodo del ruolo, delle funzioni e delle competenze da assegnare ai vari livelli istituzionali ai fini di efficaci politiche integrate di sicurezza. Non è più tempo di alibi; questo Parlamento e questo Governo dovranno impegnarsi concretamente non sulla promessa ma sulla realizzazione della riforma della polizia locale, per la quale c'è sin d'ora il nostro impegno come Gruppo e come partito.

Per intenderci, l'operazione *devolution*, proprio perché induce alla frammentazione della sicurezza anziché promuovere la sinergia tra le forze dell'ordine nazionali e locali, va esattamente nella direzione opposta con conseguente spreco di denaro pubblico, dispersione di competenze professionali e con l'oggettiva disparità di diritti connessa alle valutazioni economiche di opportunità migliori o peggiori relative ai territori. Questo stato di cose finisce per innescare una pericolosissima competizione territoriale sul sistema dei diritti universali che non possiamo sottacere e non contrastare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con queste precisazioni, a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ribadisco il nostro voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord Padania esprimerà voto favorevole alla conversione in legge del decreto che prevede disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il provvedimento, che prevede il trattenimento in servizio fino al 30 settembre 2006 degli agenti del 63° corso della polizia di Stato, risulta necessario per fronteggiare le vecchie e nuove emergenze sul fronte della criminalità organizzata sempre più agguerrita ed efficiente e per combattere il terrorismo nazionale ed internazionale.

Come già sta succedendo in altri Paesi come la Spagna, è prevedibile anche per l'Italia una nuova ondata di immigrazione clandestina che, se non contrastata, potrebbe provocare una situazione sociale esplosiva ed estremamente difficoltosa da controllare soprattutto nelle aree periferiche delle grandi città, destinazione privilegiata appunto dell'immigrazione clandestina. L'immigrazione non legata alla sicurezza del posto di lavoro vuole dire non potersi mantenere con una propria attività legittima, quindi emarginazione e spesso manovalanza della criminalità.

Noi diciamo no al tentativo di creare un subproletariato da gestire ai soli fini elettoralistici. Ricordiamo che i Governi tedesco, inglese e spagnolo si stanno mobilitando su questo fronte e che il *premier Zapatero*, che tanto piace alla sinistra italiana, ha varato recentemente il piano Africa con lo stanziamento di ingenti mezzi quali navi, aerei e satelliti per fermare alla fonte le partenze degli immigrati clandestini ed ha inoltre chiesto un immediato intervento dell'Europa per un'azione più coordinata. Se l'Italia non agisse subito su questo fronte risulterebbe il fanalino di coda dell'Europa e la porta d'ingresso privilegiata sul suolo europeo di masse di clandestini con possibili collegamenti anche sul fronte del terrorismo internazionale.

Un altro aspetto non marginale da analizzare e da contrastare è il sempre più preoccupante fenomeno del disagio giovanile che sta provocando nel nostro Paese fenomeni come danneggiamenti, aggressioni di gruppo, atti di bullismo e quant'altro.

Concludendo, Presidente, il provvedimento ha quindi il nostro consenso poiché maggiore controllo sul territorio, significa maggior prevenzione e quindi maggior sicurezza per tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALABARBA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*RC-SE*). Signor Presidente, non è certo questa la sede per intervenire approfonditamente sulla normativa concernente il contrasto al terrorismo e tanto meno per affrontare una discussione sulle linee di indirizzo relative alla sicurezza che il nuovo Governo dovrà presentare al Parlamento. A mio avviso, troppa enfasi ha caratterizzato il dibattito



ieri alla Camera su una semplice proroga del servizio dei 568 agenti ausiliari del 63° corso.

Se fosse solo per il tono utilizzato dall'opposizione di centro-destra in quella sede, avrei avuto qualche scrupolo a votare questo provvedimento che, invece, troverà il nostro consenso come Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, proprio in quanto misura transitoria e circoscritta.

C'è innanzitutto una modalità di contrasto del terrorismo profondamente sbagliata che si è affermata a livello internazionale con la cosiddetta guerra globale permanente e preventiva scatenata unilateralmente dagli Stati Uniti di George Bush, il cui fallimento – in particolare nello scacchiere mediorientale – è del tutto evidente. Ne parleremo più specificamente in occasione delle discussioni sulle missioni militari italiane all'estero, ma ben sappiamo quali conseguenze abbiano le politiche di guerra anche all'interno dei Paesi occidentali, anche all'interno del nostro Paese.

Si è aperto un fronte interno di questa guerra, fatto di politiche sicuritarie, di militarizzazione dei territori e di violazione dei diritti democratici che sono l'esatto contrario del noto metodo di «togliere l'acqua al pesce»! Anzi, più si pensa di affrontare situazioni delicate con strumenti militari, più si alimentano le possibilità di violenze e di pericoli, in ultima analisi, per la sicurezza di tutti. (*Brusio in Aula*). Vorrei chiedere ai colleghi un momento di attenzione.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di evitare questo continuo brusio che impedisce un normale andamento della seduta. Invito il senatore Malabarba a continuare il suo intervento.

MALABARBA (*RC-SE*). Se un accenno pertinente rispetto al provvedimento in esame è opportuno fare, è quello che riguarda l'addestramento degli agenti di pubblica sicurezza. Mi piacerebbe proprio discutere della formazione che viene impartita oggi nelle scuole di polizia per capire se vi è un nesso tra gli episodi, piccoli e grandi di brutalità ad opera di membri delle forze dell'ordine nei confronti di persone deboli ed indifese di cui veniamo quotidianamente a conoscenza, e questa affermazione. Insieme a colleghe e colleghi di altri Gruppi, abbiamo presentato disegni di legge sulla formazione degli agenti a rispetto innanzitutto della Costituzione repubblicana e dei diritti dei cittadini e delle cittadine. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego davvero i colleghi di evitare questo brusio che rende impossibile effettuare un qualsivoglia intervento. Se qualcuno deve parlare, può accomodarsi fuori dell'Aula. Questo rumore, infatti, impedisce un normale andamento della seduta. (*Applausi*).

MALABARBA (*RC-SE*). Signor Presidente, vedo che le cattive abitudini della passata legislatura si riproducono subito anche con i colleghi appena eletti perché evidentemente l'ambiente contamina!

In modo preoccupante – dicevo – infatti il reclutamento del personale per l'ordine pubblico viene ormai dalle caserme e dai giovani inviati nelle missioni militari, dove spesso sono proprio i diritti umani ad essere calpestati. Il nuovo Governo non potrà semplicemente proseguire la strada del precedente ma dovrà operare in aperta discontinuità.

Non c'è solo un problema di numero di agenti, ma di modalità dell'utilizzo delle forze dell'ordine. Si proceda al riordino delle carriere; si forniscano gli strumenti essenziali per operare ai commissariati; si garantiscano sul serio i diritti democratici di organizzazione al personale che opera nella pubblica sicurezza; si tutelino nella sicurezza e nella salute coloro che si trovano esposti a pericoli e contaminazioni. Rifondazione Comunista è e sarà in prima fila a tutela di queste persone, spesso considerate eroi e poi abbandonate proprio dallo Stato che hanno servito.

Ma non dimentichiamo di pretendere da questi operatori il pieno rispetto delle leggi ed il controllo democratico sull'operato delle forze dell'ordine. I settori più sensibili degli apparati di sicurezza, tutti, anche quelli legati ai servizi di informazione e sicurezza, non ci chiedono poteri da Rambo o licenza di uccidere, ma maggiori possibilità di prevenzione dei reati, politica di *intelligence* e di intreccio con politiche sociali e di inclusione. Cerchiamo di ascoltarli!

La gestione dell'ordine pubblico in questi anni ha visto episodi estremi nei loro lati negativi ed in quelli positivi, che anche vi sono stati. Basterebbe ricordare per i primi le brutalità in occasione del G8 di Genova e per i secondi, per esempio, la gestione dell'ordine pubblico in occasione del *forum* sociale di Firenze o l'operato, fino all'estremo sacrificio, dell'agente del SISMI, Nicola Calipari.

Noi voteremo la proroga in servizio di questi agenti del 63° corso e ci auguriamo però anche l'inizio di una nuova stagione nella gestione della pubblica sicurezza in questo Paese, rinnovata anche nei suoi vertici, che tanta responsabilità portano. La ringrazio, signor Presidente, anche per la sua cortesia. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, voglio ringraziare il relatore, senatore Sinisi, per la puntuale relazione che ha svolto e che ha posto in evidenza non soltanto gli aspetti di urgenza del provvedimento, ma anche la sua legittimità sotto il profilo finanziario e costituzionale.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale, tramite me, esprime il suo voto favorevole a questo provvedimento che ha grande eco sulla grande stampa nazionale e soprattutto è largamente atteso dalle categorie interessate. È un provvedimento che salvaguarda la professionalità acquisita nel 63° corso di allievo agente ausiliario di leva della Polizia di Stato e dà la possibilità a 568 agenti, reclutati quali ausiliari di leva, di rimanere

al servizio dello Stato in un momento così difficile sotto il profilo della sicurezza nazionale ed internazionale e della ripresa in Italia del pericolo della malavita.

Prendo atto positivamente della convergenza che si è registrata su questo provvedimento tra tutte le forze politiche alla Camera ed al Senato, il che significa che il Parlamento sui grandi ed importanti temi politici – e la sicurezza è uno di questi – può trovare convergenze ed un dialogo comunque utili per il nostro Paese.

Con questi sentimenti, in questa prospettiva e con queste premesse, noi valuteremo con grande attenzione le iniziative parlamentari e governative in materia di definizione delle risorse per il nuovo contratto della categoria del comparto sicurezza e soprattutto esamineremo anche l'atteggiamento del Governo – che noi speriamo sia positivo – sul problema del riordino del comparto della sicurezza. Sono temi che non hanno scadenza lunghissima, dovranno essere affrontati nell'immediato e spero che possano essere trattati con lo stesso spirito di dialogo, comprensione e condivisione che registriamo in tale momento in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VENTUCCI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo di Forza Italia voterà ovviamente a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame, necessario ed urgente per assicurare la permanenza in servizio di 568 agenti ausiliari della Polizia di Stato del 63° corso. In caso contrario, i predetti agenti verrebbero congedati con grave perdita per l'Amministrazione della pubblica sicurezza, impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo.

L'intervento, come ha spiegato il relatore, è finalizzato a prolungare il trattamento in servizio fino al 30 settembre 2006, in attesa di individuare le risorse economiche necessarie per consentire la loro assunzione definitiva nel ruolo della Polizia di Stato. Mi pare che il Sottosegretario per l'interno si sia espresso con certezza su tale *iter* con una successiva proroga nel frattempo fino al 31 dicembre del 2006.

Ciò che interessa, signor Presidente, non è tanto la tecnicità contabile risolvibile nel prossimo DPEF e finanziaria, quanto l'urgenza di avvalersi di un insieme di esperienza, anche culturale, che deriva da un efficiente corso di qualificazione professionale che ha consentito a circa 600 giovani di apprendere quelle tecniche che sono il sostrato per un comportamento attivo contro la criminalità e il terrorismo, comparto che riflette ciò che gli studiosi di etica attribuiscono all'attrazione inquieta e vendicativa verso la violenza sanguinaria che appare purtroppo una costante della nostra società.

Spiace dover affermare che la libertà dipende dall'attività e dalla funzionalità della pubblica sicurezza intesa come forza dell'ordine. Ciò è tuttavia irrinunciabile poiché l'uomo, dotato di ragione o di libero arbitrio, è più simile al *lupus* di hobbesiana memoria che non a quell'essere a cui da qualche millennio va ripetuto l'assunto di «non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te».

In tale contesto, restano apprezzabili le parole del Presidente della Repubblica pronunciate sull'argomento della sicurezza il 15 maggio scorso. Tuttavia, citando tale passaggio – ripeto, condivisibile – non possiamo fare a meno di ricordare l'infelice metodo che ha portato all'elezione delle più alte cariche dello Stato, occasione in cui Governo e maggioranza parlamentare hanno espresso un potere assoluto che mal si adatta alla rappresentazione sostanziale della democrazia. Non è un buon esempio per quei giovani che, in nome della nostra libertà, sono pronti a rischiare la propria vita e non per un posto di lavoro, caro senatore Malabarba, ma per il bene della comunità tutta.

Cogliamo l'occasione dell'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto per augurare a tutte le nostre forze impegnate nella sicurezza di poter operare nel miglior modo possibile e ribadiamo il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo dell'UDC. È del tutto evidente la necessità di questo provvedimento per la proroga del trattenimento in servizio dei frequentatori del 63° corso di allievo agente ausiliario di leva.

Nel dibattito, ho molto apprezzato le parole pronunciate dal senatore Malabarba, ma mi piacerebbe sentire dalla stessa parte politica espressioni di condanna contro quei *no global* e quegli autonomi dei centri sociali che troppo spesso attaccano le forze dell'ordine in maniera sconsiderata e inaccettabile.

Resta da fare certamente molto per le forze dell'ordine. Mi riferisco in particolare al riordino del comparto della sicurezza: un provvedimento che è stato abbandonato nella precedente legislatura soprattutto per i dissaccordi esistenti anche all'interno delle stesse organizzazioni sindacali delle forze di polizia. È quindi auspicabile che l'attuale Governo riprenda al più presto in esame quel provvedimento per portarlo a compimento, al fine di assicurare alle forze dell'ordine la necessaria garanzia e sicurezza anche nei contratti, che sono sicuramente da raggiungere.

Ribadisco il voto favorevole dell'UDC su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DE GREGORIO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, colleghi, i senatori dell'Italia dei Valori, considerate le esigenze connesse alla prevenzione e al contrasto del terrorismo internazionale e della criminalità organizzata, voteranno a favore del trattenimento in servizio degli agenti ausiliari, di cui al disegno di legge n. 521.

Concordiamo sulla esigenza di tutela delle professionalità dei 568 agenti oggetto di questo provvedimento. Prendiamo atto dell'atmosfera positiva rinveniente dalla discussione e attendiamo di poter procedere ad un riordino del comparto della sicurezza con la stessa atmosfera di collaborazione collettiva.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, contrariamente al mio Gruppo, mi asterrò dalla votazione di questo provvedimento e vorrei spiegarne il motivo.

Ho sentito più volte ella richiamare al silenzio quest'Aula, ma a volte l'Aula ha atteggiamenti irreligiosi e con una maggioranza di questo tipo ne avrà ancora di più. Si stava invece realizzando un miracolo, cioè sentir parlare il senatore Malabarba e altri colleghi (facendo sforzo di eloquenza, cui siamo stati molto abituati nella scorsa legislatura) a favore di un provvedimento del Governo Berlusconi. Per loro sarà una delle poche occasioni per fare una cosa buona in questa legislatura: votare un provvedimento che si sono sforzati di definire di poca importanza, mentre si tratta di uno dei tanti provvedimenti varati per ricondurre alla sicurezza il territorio italiano, per andare incontro alle necessità di occupazione e altro ancora.

Voglio oggi astenermi e lasciare a loro tutto il merito di votare uno dei tanti ottimi provvedimenti del Governo Berlusconi.

GARRAFFA (*Ulivo*). Dov'è il dissenso, Ferrara?

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, desidero chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ci sono 15 senatori che appoggiano questa richiesta? Farei una prova per alzata di mano. Mi correggo: l'appoggio di questa richiesta va verificato mediante procedimento elettronico. Poiché la richie-

sta non risulta appoggiata, si vota quindi per alzata di mano. (*Brusìo in Aula*).

Collegli, un attimo: riprendiamo dall'inizio. Lei, senatore Stiffoni, ha avanzato la proposta di votazione con procedimento elettronico. Tale proposta deve essere appoggiata da 15 senatori. (*Brusìo in Aula*).

BAIO DOSSI (*Ulivo*). Non era appoggiata!

PRESIDENTE. È stata avanzata dal senatore Stiffoni una richiesta di voto elettronico e voglio capire se ci sono 15 senatori che la appoggiano.

GARRAFFA (*Ulivo*). Ma abbiamo già proceduto alla verifica dell'appoggio!

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, la verifica dell'appoggio da parte di 15 senatori sulla richiesta di votazione elettronica è già stata effettuata e l'appoggio non c'era. Quindi, si vota per alzata di mano!

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, mentre era in corso la verifica dell'appoggio per la richiesta di votazione con procedimento elettronico, se non erro, lei ha detto che avrebbe voluto procedere per alzata di mano e i colleghi, evidentemente, si sono confusi.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Stiffoni. Visto che stiamo parlando del Regolamento e non di una questione di carattere politico, ricordo che lei ha avanzato la richiesta di procedere con votazione elettronica, ed io avevo richiesto di verificarne il sostegno da parte di 15 senatori. Vi è stata un'incomprensione al riguardo.

Invito quindi nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Alcuni senatori segnalano il malfunzionamento del proprio dispositivo di voto).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Qualora si fossero verificati casi di malfunzionamento del dispositivo di voto, invito i colleghi a darne comunicazione alla Presidenza.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	229
Senatori votanti .....	228
Maggioranza .....	115
Favorevoli .....	225
Contrari .....	1
Astenuti .....	2

**Il Senato approva.**

FISICHELLA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Ulivo*). Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Rubinato, Bobba, Nieddu e Randazzo, segnalo che, non essendo riusciti a votare elettronicamente, il nostro voto è favorevole. (*Commenti dal Gruppo AN*).

CALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero sia messo agli atti che neanche io sono riuscito a votare a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Anche la senatrice Palmeri e il senatore Pegorer hanno comunicato alla Presidenza di non essere riusciti a votare a favore del disegno di legge in esame.

Colleghi, quando il Presidente dichiara aperta una procedura di voto, occorre attivarsi tempestivamente; non possiamo attendere infatti oltre il necessario, anche per un buon andamento dei nostri lavori.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(522) Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,50)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 522, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Treu, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TREU, *relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge, di conversione in legge del decreto-legge n. 136 del 2006, riguarda la proroga dei termini in materia di ammortizzatori sociali e di sostegno alla ristrutturazione delle imprese in crisi.

Anche questo è un provvedimento adottato dal precedente Governo, che introduce misure di carattere temporaneo. Lo sottolineo: quella degli ammortizzatori sociali, com'è noto, è materia da tempo in attesa di riforma; questa era stata promessa già nella scorsa legislatura ed è tuttora una priorità anche per questa maggioranza. Del resto, alcuni colleghi, tra cui io stesso, avevamo presentato, proprio in questo ramo del Parlamento, un articolato disegno di legge sul punto.

Le misure adottate nel decreto sono sostanzialmente due. La prima riguarda la proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali, e si tratta di ammortizzatori cosiddetti in deroga. Questi provvedimenti sono, di volta in volta, introdotti, come già negli anni passati, per tamponare situazioni di crisi non previste dal sistema generale e per tale ragione è importante rivedere il sistema medesimo. Per ora questo intervento è urgente e necessario; esistono, quindi, i requisiti di costituzionalità, in quanto si interviene su accordi già stipulati tra le parti sociali o in via di perfezionamento per aree territoriali o per settori che abbisognano di tali ammortizzatori.

C'è dunque un differimento di termini. In particolare, sottolineo l'importanza di una sorta di ammortizzatore che viene ricompreso in tale ambito: si prorogano termini perché si sottoscrivano accordi tra le parti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni. Questo è una misura più interessante – se si vuole – dal punto di vista della prospettiva; si tratta infatti di un'innovazione rispetto all'altra, che è una proroga di interventi in deroga. Purtroppo – ed è uno dei tanti ritardi – la sperimentazione in proposito non era neanche cominciata e, quindi, questo intervento proroga termini perché essa possa partire.

La seconda misura riguarda il Fondo per il finanziamento degli interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Anche in questo caso, siamo di fronte a provvedimenti emanati ma non attuati per gravi ritardi. In sostanza, il Fondo non ha avuto alcuna dotazione



finanziaria per l'anno 2006 e pertanto non si è potuto attivare. L'attuale misura interviene con un finanziamento di 15 milioni di euro e, anche per questo, è da ritenersi necessaria ed urgente.

La relazione tecnica conferma la correttezza della copertura finanziaria. Rilievi di costituzionalità, dibattuti anche in Commissione, non si ravvisano sia perché – come ho già evidenziato – urgenza e necessità vi sono, sia perché le competenze in materia sono sicuramente del Parlamento nazionale.

Quindi, confermo la valutazione positiva del provvedimento, auspicando anche in questo caso un ampio consenso, come si è già verificato in Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame reca la proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali, nonché lo stanziamento di risorse per il Fondo per il finanziamento degli interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Come ho già avuto modo di sottolineare nel mio precedente intervento, questo provvedimento, varato dal Governo uscente, insieme a quello testé votato, verrà approvato dalla nuova maggioranza in una logica di continuità istituzionale.

Condividiamo, complessivamente, il contenuto del provvedimento, ma si pone la necessità che il nuovo Governo – ed in particolare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali – provveda, come annunciato alla Camera dei deputati, nel prossimo futuro ad applicare procedure più trasparenti nell'assegnazione delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali.

Va bene, dunque, l'attenzione data a questo decreto-legge, che mira a tutelare il sistema produttivo italiano e a salvaguardare i livelli occupazionali attraverso trattamenti di integrazione salariale straordinaria di mobilità, di disoccupazione speciale, alle norme che consentono il reimpiego

dei lavoratori anziani e, in generale, all'utilizzo degli ammortizzatori sociali; tuttavia, è del tutto evidente che fra le priorità del nuovo Governo dovrà rientrare una riforma generale degli ammortizzatori sociali.

I tempi sono maturi per una riforma su questo importante tema, che possa fare della legislazione italiana in materia un modello di civiltà e di modernità. Occorre creare norme che costituiscano il giusto supporto alle imprese che versano in stato di crisi e che, al contempo, non deludano le aspettative di tanti lavoratori.

Per queste ragioni annuncio a nome del mio Gruppo di appartenenza, quello dei Popolari-Udeur, il voto favorevole sul provvedimento in esame.

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole sul provvedimento in esame a nome del neonato Gruppo Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia.

Non entrerò nel merito del provvedimento, ma ruberò l'attenzione dei colleghi solo per qualche minuto, al fine di sottolineare come il nostro Gruppo, e più in generale l'opposizione in quest'Aula, si compiacciano del fatto che al primo voto parlamentare la maggioranza e il Governo abbiano ritenuto di spendere parole positive e di elogio verso provvedimenti che in passato, nella scorsa legislatura, sono stati oggetto delle più feroci critiche.

L'osservazione che mi permetto di fare sul piano politico è che mi auguro che ciò costituisca un auspicio per il futuro: in queste settimane, infatti, abbiamo letto la volontà della maggioranza parlamentare di smantellare – con furia iconoclasta – lo smantellabile di quanto è stato fatto di buono negli ultimi cinque anni.

Staremo a vedere se le prossime prove a cui sarà chiamato il Parlamento saranno di questa natura: oggi registro il fatto che la maggioranza e il Governo votano provvedimenti del Governo Berlusconi, del ministro Maroni, in qualche misura riconoscendo, seppur tardivamente, l'efficacia dell'azione del precedente Esecutivo anche su questo terreno.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla conversione in legge del decreto-legge del 3 aprile 2006, n. 136, inerente alla proroga dei termini in materia di ammortizza-

tori sociali, annuncio il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani.

Ogni volta che una norma si pone l'obbiettivo di allargare ed estendere gli strumenti di tutela dei lavoratori è di per sé una cosa buona e giusta: proprio per questa ragione voteremo a favore del provvedimento in esame. Questa considerazione, però, non deve esimerci dall'esprimere alcune valutazioni – anche critiche – in merito sia al tema trattato, sia al provvedimento specifico.

Quanto alla prima questione, occorre sottolineare il fatto che ci troviamo di fronte all'ennesimo provvedimento tampone, emanato in attesa di una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali che ancora manca, a causa dell'inerzia e del disinteresse del precedente Governo nell'affrontare le questioni del lavoro.

Il precedente Governo negli ultimi cinque anni è stato infatti troppo impegnato a promulgare leggi *ad personam*, a sistemare conti di una ristretta cerchia di persone, ad anteporre i privilegi di pochi agli interessi generali del Paese. Il protrarsi di situazioni irrisolte non ha fatto altro che aumentare i disagi ed ingigantire i problemi.

Sappiamo tutti che l'attuale disciplina in materia di ammortizzatori sociali è del tutto inadeguata, perché manca un sistema di protezione sociale generale credibile. Basti pensare che l'Italia è uno dei pochi Paesi in Europa in cui se una lavoratrice o un lavoratore perdono il posto di lavoro perdono tutto: mezzi adeguati di sussistenza per sé e per la propria famiglia, dignità e soprattutto diritto al futuro.

Infatti, l'attuale disciplina, ad esempio, non prevede l'erogazione di un reddito adeguato nei periodi di non lavoro. Non è un dettaglio di poco conto, considerato il fatto che in Italia vi sono ormai circa 4,5 milioni di persone, prevalentemente giovani e donne, ma anche e sempre più cosiddetti lavoratori *over 40*, cioè lavoratori anziani, che hanno una condizione lavorativa precaria, senza diritti e tutele, costantemente sotto ricatto, persone invisibili: il cosiddetto proletariato del terzo millennio, tra cui vanno annoverati i co.co.co., i contratti a progetto, a tempo determinato, i lavoratori a chiamata, lo *staff leasing*, in sostanza le 46 fantasie tipologie di lavoro introdotte dalla legge n. 30 del 2003.

Non possiamo nasconderci dietro ad un dito ed ignorare il fatto che saranno loro a pagare il prezzo più alto, perché proprio su di loro incideranno maggiormente gli effetti devastanti della precarietà, che consistono principalmente nella riduzione della progettualità professionale e della progettualità familiare e sociale, con la conseguenza di avviare una sistematica destrutturazione del mercato del lavoro, cancellando diritti e tutele, trasformando sempre di più il lavoro in merce e depotenziandone il valore sociale.

Il nostro impegno non è quindi solo quello di costruire un sistema di protezioni sociali efficaci, cosa certamente importante. Siamo molto più ambiziosi: è anche quello di provare ad assicurare a tutti un lavoro stabile e sicuro in grado di garantire il futuro, un futuro che nel rispetto dei principi costituzionali sia rivolto all'affermazione della centralità del lavoro,

così come recita l'articolo 1 della nostra Costituzione. Per queste ragioni, è necessario battersi affinché il rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato torni ad essere la forma di lavoro normale.

Occorre anche insistere per introdurre nella legislazione il principio del lavoro economicamente dipendente, così come è necessario ridurre drasticamente le forme flessibili di lavoro, individuandone precise causali e limiti quantitativi. Il tema quindi non può e non deve essere quello della polemica nominalistica sulla citata legge n. 30, se essa vada cioè abrogata, riscritta, parzialmente revisionata, superata; il tema che abbiamo di fronte è quello di un progetto complessivo, è la costruzione di nuove regole per il lavoro e il mercato del lavoro che eliminino la precarietà.

Per tali ragioni, riteniamo incomprensibile e grave che nell'agenda dei primi cento giorni del Governo non venga affrontata la questione del lavoro e del superamento della precarietà, così come previsto nel programma comune sul quale abbiamo chiesto e avuto il voto degli italiani e delle italiane.

Per quanto attiene, infine, al provvedimento nello specifico (e mi riferisco in particolare all'articolo 1), chiediamo al Governo di vigilare rispetto all'effettività dei risultati prodotti dallo stesso, con particolare riferimento alla relativa dotazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'articolo 2 ... (*Brusio*). Mi scusi, Presidente, un collega sta chiacchierando al telefono vicino a me e mi dà terribilmente fastidio.

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di consentire al senatore Tibaldi di terminare il suo intervento.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Per quanto riguarda l'articolo 2, inerente al rifinanziamento del Fondo per le imprese in crisi, chiediamo al Governo di verificare che la procedura prevista per l'erogazione degli incentivi sia incentrata su indiscutibili criteri di oggettività, imparzialità e trasparenza, perché si tratta di questioni molto delicate. Siamo convinti che questa maggioranza e il Governo sapranno e vorranno occuparsene seriamente.

Il nostro voto favorevole va letto sia come stimolo, sia come una forte, chiara e netta apertura di credito nei confronti del Governo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, il voto del Gruppo della Lega Nord Padania al decreto-legge di proroga dei termini degli ammortizzatori sociali sarà favorevole. In accordo con il Governo, siamo favorevoli allo slittamento del termine per l'utilizzo di ammortizzatori sociali in deroga, previsti per aree territoriali e per settori, previsto originariamente al 31 dicembre 2006 e portato al 31 dicembre 2007.

Siamo inoltre favorevoli allo slittamento al 31 maggio 2006 del termine previsto entro il quale devono essere sottoscritti gli accordi per il reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni interessati al programma sperimentale per il sostegno al reddito, sottoscritto dal Ministro del *welfare* e dalle organizzazioni sindacali.

Per ultimo, vorremmo evidenziare l'aumento dello stanziamento, pari a 15 milioni di euro, al Fondo per il finanziamento degli interventi per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende in crisi. Gli interventi previsti nel decreto hanno quindi il duplice obiettivo da una parte di garantire il reimpiego dei lavoratori e dall'altra di aiutare le aziende in crisi.

Per tali motivazioni, confermiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALABARBA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (RC-SE). Signor Presidente, signora Sottosegretario, cui auguro buon lavoro come ai suoi colleghi, non so dire veramente quanti interventi, quante interrogazioni, quante mozioni abbiamo presentato nel corso degli ultimi anni riguardanti le crisi aziendali o di settore con annessa denuncia di colpevole e deliberata non volontà del Governo a mettere in atto anche solo uno straccio di politica industriale. Il dogma liberista del mercato che sistema tutto era la stella polare dell'allora maggioranza. I risultati della condizione del nostro sistema industriale e produttivo sono, però, sotto gli occhi di tutti.

Basta con gli interventi assistenziali, sosteneva il ministro Maroni. Basta col regalare soldi alla FIAT: dolce suono per le mie orecchie, ma in realtà solo uno *slogan* per ingraziarsi o tentare di ingraziarsi i favori della piccola e media impresa.

Proprio l'assenza di una qualsiasi politica industriale, infatti, ha consentito il depauperamento di settori strategici per l'economia e ha portato il precedente Governo a ricorrere – in genere, tardi e male – alle classiche misure tampone di tipo assistenzialistico a fronte di crisi aziendali e di settore, FIAT compresa: soldi a palate per risanare i bilanci ed espellere contemporaneamente i lavoratori.

Non solo, agli effetti destabilizzanti dell'esasperata competitività nell'economia sempre più globalizzata, Governo e Confindustria hanno preteso di aggiungere una frantumazione del mercato del lavoro per accentuare a dismisura la precarizzazione della condizione lavorativa, riuscendo così a sommare vecchi esuberi e nuove insicurezze.

Abbiamo fortemente contrastato il Patto per l'Italia che il Governo di centro-destra ha voluto soprattutto per dividere il movimento sindacale. Che questa fosse la vera ragione di quella intesa lo abbiamo verificato proprio nel momento in cui si sarebbe dovuto intervenire con l'estensione dei diritti e delle tutele sulle condizioni di lavoro che ne erano escluse, *in*

*primis* attraverso gli ammortizzatori sociali. Qui avete scontentato tutti, anche quelli che avevano sottoscritto il Patto.

L'Italia, com'è noto, è quasi l'unico Paese europeo che non dispone di sostegni al reddito per i disoccupati. Non siete riusciti neppure ad aumentare l'indennità di disoccupazione – che voi stessi avevate deciso, ma mai attuato – per chi un lavoro lo ha e lo perde.

Cassa integrazione e mobilità, così come diritti e tutele dello Statuto dei lavoratori, sono applicabili a meno del 20 per cento delle imprese italiane. Quelle più piccole, che costituiscono spesso l'indotto delle aziende più grandi in difficoltà, semplicemente hanno licenziato e continuano a licenziare. Sono stati decine di migliaia i lavoratori espulsi senza tutela ogni anno e ciò avviene – per così dire, naturalmente – alla conclusione di ogni contratto a termine che avete instaurato, ben al di là e prima – ripeto: prima – della legge n. 30 del 2003. Tutti i periodi di non lavoro lasciano le persone allo sbando, senza contributi assistenziali e previdenziali.

Sarebbe ora di smetterla di fare scontri ideologici e propagandistici sulla citata legge n. 30, semplicemente perché, alla luce dei risultati sul mercato del lavoro, è chiaro il fallimento di vari tentativi, condotti negli ultimi dieci anni, di accompagnare la flessibilità del lavoro. Occorre tornare alla centralità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, gli unici che possono consentire sicurezza per il lavoratore ed investimento conveniente in professionalità vera per l'impresa che voglia stare sul mercato.

Quello che affrontiamo oggi è uno dei provvedimenti tampone del ministro Maroni. Quando discutemmo di controriforma previdenziale, tentammo di far presente, specie in particolare per la grandissima maggioranza delle situazioni del Nord operaio ed industriale, che dovrebbero essere care all'allora Ministro (e pensiamo che con il tempo magari ci ripensi un po'), che a fronte di un'età di ingresso in fabbrica assai precoce, il *turn-over* per le aziende era ed è calcolato dalle aziende stesse sui trentacinque anni di servizio, perché, come è noto, le imprese non tengono più operai in catena dopo i cinquanta-cinquantacinque anni, perché rendono meno dei giovani.

L'innalzamento dell'età pensionabile, cancellando la pensione di anzianità per gli operai in particolare, è semplicemente un assurdo e non c'è Governo che tenga, di destra o di sinistra, che possa intervenire così come è stato fatto. L'operaio in catena di montaggio, ossia l'oltre 50 per cento di chi è in produzione, al di là delle fantasie sulla fine della produzione fordista, non è come il professore universitario che può lavorare, con gratificazione, fino a settant'anni e più, se ha la salute. L'incongruenza di un'elevazione dell'età pensionabile si è subito presentata costringendo il ministro Maroni alle misure tampone per gli *over fifty* perché espulsi: una volta che sono stati espulsi non sai più dove metterli. E questo prima ancora che gli effetti nefasti della controriforma previdenziale siano del tutto dispiegati.

Signor Presidente, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea non farà mancare il proprio voto alla conversione in legge del decreto-legge n. 136 solo per non peggiorare la situazione dei diretti interessati e per sostenere

accordi che in mancanza di altri strumenti – lo ripeto: in mancanza di altri strumenti – i sindacati hanno dovuto sottoscrivere.

Si tratta tuttavia di una misura transitoria, non solo perché è un provvedimento parziale e, come dicevo, un po' miope, ma anche perché non è neppure innocente, dato il ruolo negativo di Sviluppo Italia, la cui funzione è stata in questi anni, nella migliore delle ipotesi, marginale e che beneficia di un finanziamento tutt'altro che trasparente all'articolo 2.

In sostanza, con l'articolo 1 si mettono a disposizione poche ed emergenziali risorse per circa 3.000 lavoratori ultracinquantenni, senza poggiare su alcun progetto, mentre con l'articolo 2 si chiede il rifinanziamento di aziende senza apportare correttivi e senza dare indirizzi, attraverso uno strumento abortito come Sviluppo Italia.

Al Governo appena insediato non facciamo sconti, ma prendiamo atto degli impegni di applicazione rigorosa di questo provvedimento tampone e di assicurazione relativamente alle parti che concernono l'altro Ministero interessato, quello delle attività produttive. Impegni chiari, presi nella giornata di ieri alla Camera in un dibattito leggermente più ascoltato di questo – mi consenta, Presidente – coscienti, signor Sottosegretario, che solo una politica industriale degna di questo nome e ammortizzatori sociali finalizzati non all'espulsione dal lavoro, ma alla riqualificazione, al sostegno, alla dignità del lavoratore e della lavoratrice devono diventare la stella polare della nuova maggioranza. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo decreto. Il provvedimento viene incontro ad esigenze specifiche di lavoratori che si trovano a dover usufruire degli ammortizzatori sociali. Abbiamo sempre ritenuto ed agito sulla base del principio secondo cui il miglior ammortizzatore sociale è che le imprese il più possibile possano avere un'attività produttiva ordinaria e proficua e, dunque, aumentino l'occupazione anziché ridurla e, secondariamente, che si possa trovare facilmente un lavoro nel caso lo si sia perso.

Tuttavia, coloro che si trovano in tale situazione devono essere sostenuti. Il nostro Governo lo ha sempre fatto negli ultimi cinque anni. Quello oggi al nostro esame è solo un provvedimento di proroga, tutto sommato marginale, mentre i provvedimenti rilevanti sono stati, in realtà, molti altri: ricordo la riforma del mercato del lavoro, nonché le misure che hanno favorito l'uscita dal lavoro nero. Lavoro nero infatti vuol dire non soltanto meno introiti per il fisco e per la previdenza, ma anche concorrenza sleale nei confronti dei lavoratori regolari e delle imprese che assumono lavoratori regolarmente e che si trovano così a subire una concorrenza sleale da parte di chi non paga contributi e imposte.

Grazie a tale politica, nei cinque anni della passata legislatura, la disoccupazione in Italia si è ridotta del 2,3 per cento e si è arrivati al nu-

mero massimo di occupati nella storia del nostro Paese, il tutto in un periodo in cui in Europa la disoccupazione aumentava (è cresciuta del 3,6 per cento in Germania, con un milione e mezzo di nuovi disoccupati, del 4 per cento in Portogallo, del 2 per cento in Olanda, e così via). Solo la Spagna – che veniva indubbiamente da un livello di disoccupazione decisamente più alto – nell’ambito dei Paesi dell’euro è riuscita a ridurre la disoccupazione come abbiamo fatto in Italia.

Ricordo che, contrariamente a quanto è stato detto, negli scorsi cinque anni è stata aumentata l’indennità di disoccupazione: in precedenza corrispondeva al 40 per cento della retribuzione e veniva erogata per sei mesi, con una proroga fino a nove mesi per gli ultracinquantenni. Ora, invece, è stata portata a sette mesi per chi ha meno di cinquant’anni e a dieci mesi per chi ha cinquant’anni o più, inoltre è stata aumentata dal 40 al 50 per cento dell’ultima retribuzione per i primi sei mesi. Quindi, vi è stata un’attenzione continua, che ha raggiunto risultati concreti a beneficio dei lavoratori e di coloro che cercano un lavoro.

Ricordo, altresì, che la percentuale del lavoro precario, di cui si è molto parlato, è rimasta la stessa di quella registrata cinque anni prima, per cui si è trattato di un aumento di occupazione buona e piena e dei nuovi posti di lavoro creati la gran parte è stata a tempo indeterminato.

Staremo a vedere ora i mirabolanti provvedimenti che la nuova maggioranza intende proporre. Evidentemente, tutto questo desiderio di presentare nuovi provvedimenti, di porre rimedio a situazioni, di cambiare la politica non esiste, tutta questa fretta non c’è, tant’è vero che l’Assemblea del Senato è convocata per il 27 giugno, in quanto il Governo non ha nulla da proporci.

Ricordo che il 27 giugno saranno felicemente trascorsi i primi settantotto giorni dalle elezioni e i primi quarantuno giorni dal giuramento del Governo. È evidente, dunque, che il desiderio di varare nuovi provvedimenti non c’è. Fortunatamente, fino ad allora vivremo con le buone leggi approvate negli scorsi cinque anni dal Governo Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VIESPOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, prendo la parola innanzitutto per sottolineare che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, ma anche per cercare rapidamente di sostanziare il nostro voto positivo e di rispondere ad alcune considerazioni emerse nel corso del dibattito.

Credo, infatti, che non sia emerso un elemento che il senatore Treu conosce benissimo, vale a dire la carica innovativa di questo provvedimento. Esso, infatti, non si limita, in realtà, ad ampliare le tutele estendendo quelle previste esclusivamente per la grande impresa e per alcuni settori anche alle imprese al di sotto dei 15 dipendenti che non usufrui-



scono di ammortizzatori e di protezione (da ciò deriva la natura derogatoria del provvedimento, non solo in termini temporali, ma anche per riferimento settoriale), ma introduce una sorta di ammortizzatore di distretto. Si rivolge cioè non alla soggettualità della singola impresa (da ciò la proroga), ma alla soggettualità del distretto produttivo; interagisce con il territorio, non solo con il sistema delle imprese, ma con il sistema istituzionale, con il partenariato sociale e, per questa strada, costruisce un elemento di incrocio tra la protezione sociale e le politiche attive del lavoro, ad iniziare dalla leva formativa, che diventa mirata e finalizzata ad affrontare le difficoltà di una tipologia di lavoratori, cioè quelli che ancora oggi nel nostro sistema restano fuori dalla possibilità di usufruire della formazione dei lavoratori occupati, che peraltro, nel corso della passata legislatura, ha messo in moto una straordinaria e poderosa leva, rappresentata dai fondi paritetici interprofessionali, che hanno iniziato finalmente a costruire in Italia il sistema della formazione continua e permanente.

Si tratta di un provvedimento che ha dato risposte ad una serie di criticità non in termini assistenzialistici, come dice il senatore Malabarba, ma con l'ambizione di tutelare e nel contempo costruire politiche di responsabilità e quindi politiche attive del lavoro. Non si tratta, pertanto, solo di un intervento tampone. È invece un provvedimento che anticipa le linee che possono essere utilizzate per un'organica riforma degli ammortizzatori sociali, come peraltro era previsto in quel grande manifesto del riformismo in materia di lavoro che è il Libro bianco sul mercato del lavoro, nella consapevolezza che noi stessi abbiamo che certamente la legge n. 30 del 2003, la cosiddetta legge Biagi, da sola, non affronta e non risolve in termini sistemici l'esigenza di una più ampia e organica riforma del mercato del lavoro. Non a caso, in quel Libro bianco è indicato un percorso che passa attraverso lo Statuto dei lavoratori, la riforma degli ammortizzatori sociali, il tema della democrazia economica e della partecipazione.

Senatore Malabarba, abbiamo avuto diversi confronti in quest'Aula e lei sa meglio di me che il nostro Governo non è stato esattamente subalterno nei confronti della FIAT. Ricordo a me stesso che il Governo a cui lei ha fatto riferimento è quello che ha messo in piedi, con il supporto finanziario e con il cofinanziamento della FIAT, la più grande operazione di formazione sul capitale umano all'interno dell'universo FIAT, da Termini Imerese fino a Torino, investendo proprio sul capitale umano.

È stata la più grande operazione di formazione nel settore dell'auto, l'unica che ha ricevuto un parere positivo in sede europea e che ha rappresentato una svolta; se volessi caratterizzarla in termini propagandistici, direi che abbiamo investito non sugli incentivi, ma sulle persone e sul capitale umano. Anche questa credo sia una traccia utile da recuperare per affrontare in termini organici e non ideologici, come ha giustamente sottolineato lei, i temi ineludibili della modernizzazione del mercato del lavoro e dell'esigenza d'innestare in Italia processi positivi.

Per tali ragioni, ribadisco il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN).*

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo anche perché non sono stati sufficientemente chiariti i termini di questo provvedimento del Governo Berlusconi.

Vede, senatore Malabarba, questo è un decreto-legge che segna la discontinuità con quanto era stato deciso dai precedenti Governi, i quali – con riferimento al mercato del lavoro – si rifacevano ad un approccio neo-fordista. In sostanza, la rete degli ammortizzatori sociali era diretta soltanto a tutelare chi lavorava nella grande fabbrica a organizzazione fordista.

Ebbene, questo provvedimento interrompe quel ciclo infernale e discriminatorio nei confronti della stragrande maggioranza dei prestatori d'opera. Perché lo interrompe? Perché esso – e qui sta il carattere innovativo di questo provvedimento – come ha ricordato il collega Viespoli, estende le tutele anche ai dipendenti delle piccolissime imprese.

Che cosa avveniva con voi al Governo? Con voi, in realtà, si interveniva per finanziare persino le politiche di gestione del personale nella grande impresa e tutta la storia della FIAT è costata allo Stato italiano più dell'intero intervento straordinario per il Mezzogiorno.

MALABARBA (RC-SE). L'avete rifatto anche voi!

NOVI (FI). La FIAT è costata allo Stato italiano più di tutto l'intervento straordinario per il Mezzogiorno!

Voi, in realtà, quanto stavate al Governo usavate la rete degli ammortizzatori sociali per fare in modo che la gestione del personale della FIAT avvenisse a costo zero. (*Commenti del senatore Malabarba*).

Vi è quindi non solo l'equità di questo provvedimento, che quando voi eravate al Governo non era esteso alle piccole e piccolissime aziende, ma anche – come è stato ricordato – quel legame della rete di protezione sociale al territorio, ed ecco quindi gli ammortizzatori di distretto.

MALABARBA (RC-SE). Ma non li avete fatti gli ammortizzatori sociali: non ci sono.

NOVI (FI). Capisco che voi, voi di Rifondazione Comunista...

PRESIDENTE. Senatore Novi, per favore si rivolga alla Presidenza.

NOVI (FI). Voi siete quelli che non avete battuto ciglio su quell'autentica vergogna del cosiddetto pacchetto Treu, che prevedeva per i collaboratori coordinati e continuativi contributi al 9 per cento, che il nostro Governo ha portato al 18 per cento.

MALABARBA (RC-SE). Ma Forza Italia è a favore o contro? Di cosa parli?

NOVI (FI). Inoltre, quella vergogna del pacchetto Treu, prevedeva la negazione del diritto alla maternità per le donne che lavoravano, e noi abbiamo esteso questo diritto. E ancora, non prevedeva le ferie, vale a dire che quando voi stavate al Governo con il precedente Governo Prodi non avevate previsto le ferie per i lavoratori con il contratto co.co.co.

PRESIDENTE. Senatore Novi, deve spiegare meglio il suo dissenso, che non si riesce a capire bene.

NOVI (FI). Vorrei ricordare anche che, proprio in queste ore, il ministro Bonino ha apprezzato la seconda versione della Bolkenstein. Voi eravate contrari, tant'è vero che quando facevate le manifestazioni – ho qui una copia del «Corriere della Sera» di oggi che lo testimonia – dicevate: «No alla Prodi-Bolkenstein, sì all'Europa sociale».

Ecco, ora vi siete lasciati alle spalle l'Europa sociale e avete detto di sì alla Bolkenstein; continuate come avete fatto anche durante il precedente Governo Prodi. Questo è il Governo dei banchieri, della grande industria e di Confindustria e il mio dissenso consiste in questo: dovevamo difendere, da parte nostra, con maggiore energia questo provvedimento. (Applausi dei senatori Piccioni, Carrara e Valentino).

TREU, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Treu, lei chiede di parlare a nome dell'Ulivo, il che è un po' anomalo visto che lei è anche relatore del provvedimento in esame. Tuttavia, non essendovi un divieto specifico, ne ha facoltà.

TREU, *relatore*. Signor Presidente, poiché ritengo che ciò che non è vietato sia permesso, mi corre l'obbligo di ribadire, a nome del Gruppo dell'Ulivo, che il motivo del nostro voto favorevole sta nelle ragioni prima ampiamente indicate.

Si tratta, cioè, di un atto di responsabilità istituzionale e, se volete, anche sociale di fronte a provvedimenti che riguardano fatti *in itinere*: se noi interrompessimo il sostegno a queste misure, creeremmo delle rotture su casi specifici che sono contrarie, appunto, al senso di responsabilità.

Tuttavia, dato che il discorso si è allargato durante la discussione, faccio notare che questi sono provvedimenti temporanei, transitori o in deroga – chiamiamoli come vogliamo – e che come tali li valutiamo.

Durante la discussione ci si è allargati a parlare e a lodare le politiche del lavoro, addirittura si è tirato in ballo il fordismo: niente di tutto questo, e anche gli allargamenti in deroga degli ammortizzatori sociali, di cui ha

parlato il senatore Viespoli, sono provvedimenti che noi riteniamo inadeguati e, anzi, se si continuasse così, si determinerebbe un guasto.

Riteniamo che invece si debba seguire una strada completamente diversa nei provvedimenti riguardanti sia gli ammortizzatori sociali sia gli interventi a sostegno delle imprese in crisi, proprio per uscire da una logica emergenziale che alla fine fa spendere più soldi di quanto non avverrebbe invece con un provvedimento organico.

In virtù di ciò, ci ripromettiamo – stiano tranquilli i colleghi, vedranno presto le nostre proposte – di intervenire, in modo coerente e riformatore, sia in materia di ammortizzatori sociali sia di politica industriale. (*Applausi dei senatori Manzella e Magistrelli*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 giugno 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325).
2. Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

La seduta è tolta (ore 13,34).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n.135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (521)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 3 aprile 2006, n. 135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Per le esigenze connesse con la prevenzione ed il contrasto del terrorismo, anche internazionale, e della criminalità organizzata e per assicurare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, il Ministro dell'interno, entro il limite di spesa di 8.844.000 euro, può autorizzare l'ulteriore trattenimento in servizio, fino al 30 settembre 2006, degli agenti ausiliari trattenuti frequentatori del 630 corso di allievo agente ausiliario di leva, i quali ne facciano domanda. Per il predetto personale le disposizioni di cui all'articolo 47, commi nono e decimo, della legge 10 aprile 1981, n. 121, possono trovare applicazione solo se alla scadenza del periodo di trattenimento l'assunzione sia espressamente autorizzata e fatte salve le assunzioni programmate per i volontari in ferma breve e annuale delle Forze armate, di cui alla legge 23 agosto 2004, n. 226.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 8.844.000 euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### DISEGNO DI LEGGE

#### **Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali (522) (\*)**

#### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

### ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 1.

1. All'articolo 1, comma 410, primo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dopo le parole: «entro il 31 dicembre 2006», sono inserite le seguenti: «e, per gli accordi governativi di settore o di area, fino al 31 dicembre 2007,».

2. All'articolo 1, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2006, n. 127, le parole: «31 marzo 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio 2006» ed al quarto periodo le parole: «15 aprile 2006» sono sostituite dalle seguenti: «15 giugno 2006».

#### Articolo 2.

1. Il Fondo per il finanziamento degli interventi consentiti dagli orientamenti UE sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, è incrementato per l'anno 2006 di un importo pari a 15 milioni di euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, utilizzando parte dell'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.





Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 521, di conversione del decreto-legge n.	229	228	002	225	001	115	APPR.
		135. Votazione finale							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
ALBONETTI MARTINO	F	
ALFONZI DANIELA	F	
ALLEGRINI LAURA	F	
ALLOCCA SALVATORE	F	
AMATI SILVANA	F	
ANGIUS GAVINO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AUGELLO ANDREA	F	
BACCINI MARIO	P	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	M	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BANTI EGIDIO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BELLINI GIOVANNI	F	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BINETTI PAOLA	F	
BIONDI ALFREDO	F	
BOCCIA ANTONIO	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	
BODINI PAOLO	F	
BONADONNA SALVATORE	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	F	

Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	
BRUNO FRANCO	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	
BULGARELLI MAURO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	
BUTTI ALESSIO	F	
BUTTIGLIONE ROCCO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CAPELLI GIOVANNA	F	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CARRARA VALERIO	F	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLLI OMBRETTA	F	
COLOMBO FURIO	F	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CURSI CESARE	F	
CUSUMANO STEFANO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	
DANIELI FRANCO	F	

Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS MARCELLO	F	
DE GREGORIO SERGIO	C	
DELOGU MARIANO	F	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	M	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	
DINI LAMBERTO	F	
DI SIENA PIERO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONATI ANNA	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	
ENRIQUES FEDERICO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FANTOLA MASSIMO	F	
FAZIO BAROLO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	A	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FLUTTERO ANDREA	M	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	
FORMIGONI ROBERTO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
FUDA PIETRO	F	
GABANA ALBERTINO	F	
GAGLIARDI RINA	F	
GALAN GIANCARLO	F	
GALARDI GUIDO	F	

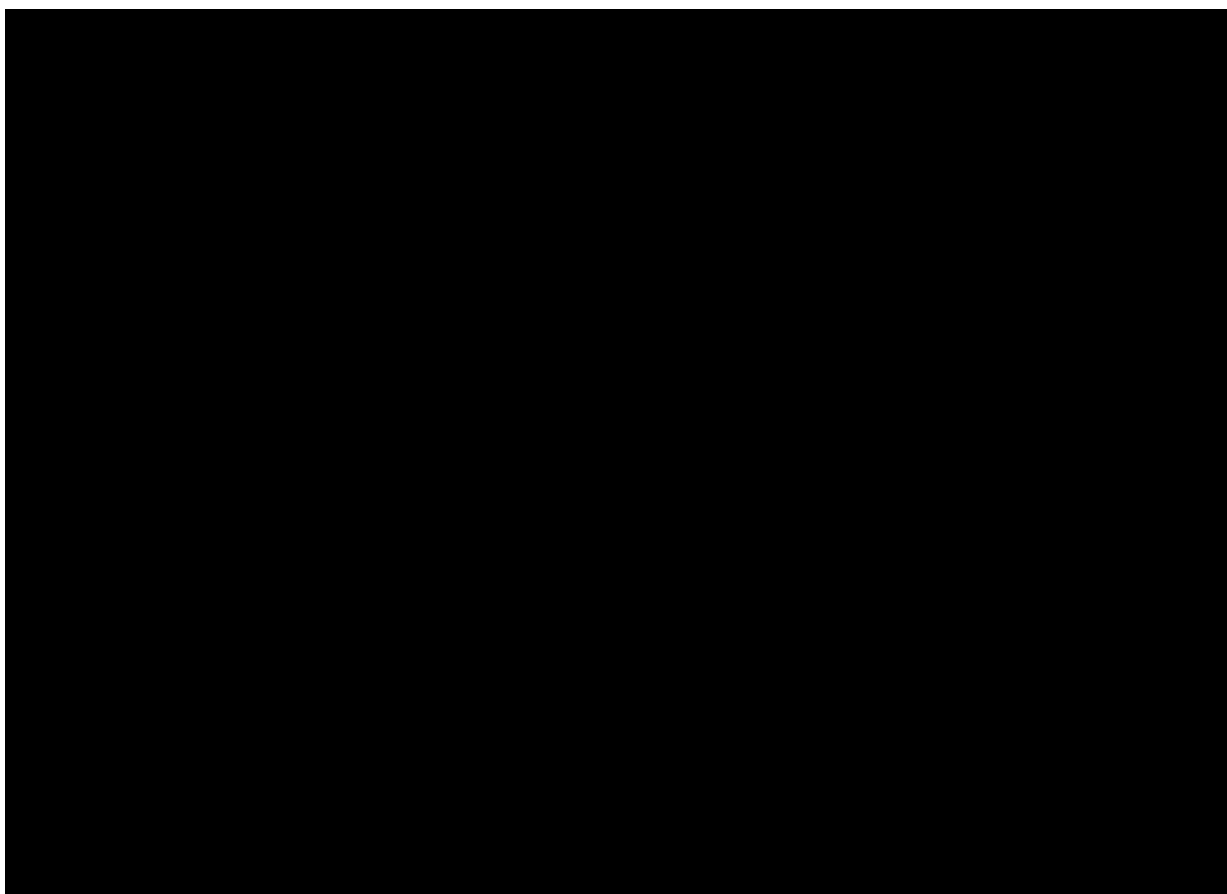
Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GALLI DARIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GHIGO ENZO	F	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIANNINI FOSCO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRASSI CLAUDIO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IORIO ANGELO MICHELE	F	
IOVENE ANTONIO	F	
LADU SALVATORE	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LIBE' MAURO	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LORUSSO ANTONIO	F	
LOSURDO STEFANO	F	
LUNARDI PIETRO	F	
LUSI LUIGI	F	
MACCANICO ANTONIO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANINETTI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	F	



MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACELLI SANDRA	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
NANIA DOMENICO	M	
NARDINI MARIA CELESTE	F	
NEGRI MAGDA	F	
NESSA PASQUALE	F	
NOVI EMIDDIO	A	
PALERMO ANNA MARIA	F	

Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	F	
PASETTO GIORGIO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PECORARO SCANIO MARCO	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	
PERRIN CARLO	F	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINZA ROBERTO	F	
PINZGER MANFRED	F	
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	
PISA SILVANA	F	
PISTORIO GIOVANNI	F	
POLITO ANTONIO	F	
POLLEDRI MASSIMO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAME FRANCA	F	
RANIERI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROILO GIORGIO	F	
RONCHI EDO	F	
ROSSA SABINA	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALVI CESARE	F	
SANTINI GIACOMO	F	

Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SAPORITO LEARCO	F	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCARPETTI LIDO	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SELVA GUSTAVO	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	F	
SINISI GIANNICOLA	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANCA LUCIO	F	
STERPA EGIDIO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRACQUADANTO GIORGIO CLELIO	F	
STRANO NINO	F	
TADDEI VINCENZO	F	
TECCE RAFFAELE	F	
TIBALDI DINO	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
TURCO LIVIA	F	
TURIGLIATTO FRANCO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANO OLIMPIA	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERNETTI GIANNI	F	
VICECONTE G. WALTER C.	F	



Seduta N. 0007 del 31-05-2006 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZANONE VALERIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZUCCHERINI STEFANO	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Balboni, Del Roio, Fluttero e Nania.

### **Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione**

Con lettera in data 30 maggio 2006, i senatori Antonione, Cutrufo, Girfatti, Manunza, Massidda, Pistorio, Rotondi, Santini, Saro e Stracquadanio hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Democrazia Cristiana – Indipendenti – Movimento per l'Autonomia».

Conseguentemente i senatori Antonione, Girfatti, Manunza, Massidda, Santini e Stracquadanio cessano di appartenere al Gruppo Forza Italia ed i senatori Cutrufo, Pistorio, Rotondi e Saro al Gruppo Misto.

In pari data il nuovo Gruppo ha proceduto all'elezione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Cutrufo

Vice presidenti: Massidda e Pistorio.

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha nominato componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senatori Lusi, Negri e Stracquadanio in sostituzione dei senatori Sinisi, Zanda e Giambrone, dimissionari.

### **Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge, composizione**

In data 30 maggio 2006 sono stati nominati componenti della Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge i senatori: Alberti Casellati, Cabras, Cutrufo, Di Siena, D'Onofrio, Emprin Gilardini, Fuda, Maffioli, Malabarba, Malan, Manzione, Morando, Palma, Pastore, Pianetta, Pinzger, Polito, Pontone, Roilo, Saporito, Sinisi, Stiffoni, Tibaldi, Tofani, Treu, Ventucci, Vitali.

### **Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge, Ufficio di Presidenza**

In data 30 maggio 2006, la Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Treu

Vice Presidenti: Malabarba e Stiffoni

Segretari: Polito e Malan.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro Interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n.135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (521)

(presentato in data 30/05/2006)

*C.13 (Atto Camera n. 6364/XIV);*

Ministro lavoro e prev. soc.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali (522)

(presentato in data 30/05/2006)

*C.14 (Atto Camera n. 6365/XIV).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

Sen. Cossiga Francesco

Revisione della Costituzione (464)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (465)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Riordino della disciplina delle bande musicali di Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di finanza (466)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Istituzione del profilo professionale di infermiere coadiutore (467)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Adeguamento dell'indennità degli esperti agrari (468)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Norme per la valorizzazione e il recupero della Via Latina (469)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Disposizioni in materia di prezzi (470)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Tofani Oreste

Disposizioni a tutela della persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro (471)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Ripamonti Natale

Normativa sulle unioni civili (472)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale militare allo scadere del periodo di ausiliaria (473)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per assistenza a congiunti portatori di handicap (474)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di riconoscimento della pensione privilegiata agli appartenenti alle Forze di polizia ad ordinamento civile (475)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di sepoltura delle vittime civili di guerra (476)

(presentato in data 19/05/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Modifica delle norme di attuazione delle direttive 2000/78/CE e 2000/43/CE e norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere (477)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (478)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Depenalizzazione della pratica del naturismo e disciplina delle strutture turistico – ricreative riservate ai naturisti (479)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Disposizioni per la prevenzione dell'AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale (480)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Silvestri Gianpaolo

Disciplina del patto civile di solidarietà (481)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Calvi Guido

Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (482)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Calvi Guido

Riforma della parte generale del codice penale (483)

(presentato in data 22/05/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni sul trasferimento nei ruoli dello Stato degli insegnanti elementari dipendenti dalle amministrazioni comunali (484)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni in materia di polizia locale (485)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486)

(presentato in data 23/05/2006);

DDL Costituzionale

sen. Cossiga Francesco

Riconoscimento del diritto d'autodeterminazione al Land Sudtirolo-Provincia Autonoma di Bolzano (487)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Baio Dossi Emanuela, Bobba Luigi

Nuove norme in materia di diritto alla pensione di reversibilità da parte dei figli inabili (488)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Caforio Giuseppe

Abrogazione dell'art. 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (489)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di esenzioni tributarie dei redditi da lavoro e da pensione dei lavoratori transfrontalieri (490)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni per la tutela dei consumatori nel settore edile (491)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni per la salvaguardia del potere d'acquisto dei trattamenti pensionistici e per l'abolizione del divieto di cumulo tra redditi da lavoro autonomo e pensioni (492)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. D'Ali' Antonio

Istituzione di una zona franca nel Comune di Trapani (493)

(presentato in data 23/05/2006);

sen. Cossiga Francesco

Inquadramento dello sport del calcio quale attività meramente privata (494)

(presentato in data 24/05/2006);

sen. Bianconi Laura, Carrara Valerio

Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, recante «Legge quadro sul volontariato» (495)

(presentato in data 24/05/2006);

sen. Baio Dossi Emanuela

Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare (496)

(presentato in data 24/05/2006);

sen. Ripamonti Natale

Norme per l'incentivazione dei risparmi energetici nelle pratiche agrosilvopastorali e per la riduzione delle emissioni di gas serra dalle superfici sottoposte alle medesime pratiche di cui al regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991, e successive modificazioni (497)

(presentato in data 24/05/2006);

sen. De Angelis Marcello, Mantica Alfredo

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del terrorismo (498)

(presentato in data 25/05/2006);

sen. Allegrini Laura

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia della «Via Francigena» (499)

(presentato in data 25/05/2006);

sen. Allegrini Laura

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi (500)

(presentato in data 25/05/2006);

sen. Finocchiaro Anna, Adragna Benedetto, Battaglia Giovanni, Bianco Enzo, Fazio Bartolo, Garraffa Costantino, Montalbano Accursio, Papania Antonino

Strumenti finanziari ed istituzionali per lo sviluppo della Sicilia (501);

(presentato in data 25/05/2006)

sen. Cusumano Nuccio, Barbato Tommaso

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502)  
(presentato in data 25/05/2006);

sen. Tomassini Antonio

Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore  
(503)  
(presentato in data 26/05/2006);

sen. Tomassini Antonio

Disciplina delle attività nel settore funerario (504)  
(presentato in data 25/05/2006);

sen. Tomassini Antonio

Regolamentazione del settore erboristico (505)  
(presentato in data 25/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (506)  
(presentato in data 26/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Istituzione della Croce d'onore per meriti umanitari (507)  
(presentato in data 26/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni per la determinazione del trattamento di quiescenza del personale militare (508)  
(presentato in data 26/05/2006);

sen. Ramponi Luigi

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, in materia di riforma strutturale delle Forze armate (509)  
(presentato in data 26/05/2006);

sen. Calvi Guido

Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni e introduzione dell'articolo 617-*septies* del codice penale concernente la rivelazione del contenuto di conversazioni e comunicazioni intercettate nel procedimento penale (510)  
(presentato in data 29/05/2006);

sen. Tibaldi Dino

Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (511)  
(presentato in data 30/05/2006);



sen. Tibaldi Dino

Estensione delle tutele contro i licenziamenti ingiustificati (512)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Tibaldi Dino

Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatica delle retribuzioni da lavoro dipendente (513)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Tibaldi Dino

Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero (514)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Tibaldi Dino

Istituzione di un nuovo meccanismo di controllo dei prezzi delle tariffe essenziali (515)  
(presentato in data 30/05/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Palmeri Manuela

Modifica all'articolo 48 della Costituzione, concernente il riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo agli stranieri (516)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Mantica Alfredo

Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione della provincia di Nola (518)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Angius Gavino, Manzella Andrea

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione dello sport del calcio in Italia (519)  
(presentato in data 30/05/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Nuova disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (520)  
(presentato in data 30/05/2006).

sen. Buttiglione Rocco, Eufemi Maurizio, Marconi Luca, Libè Mauro  
Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523)  
(presentato in data 31/05/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Bulgarelli Mauro

Modifica all'articolo 48 della Costituzione in materia di estensione del diritto di voto per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini italiani ed agli stranieri che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (524)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni in materia di tutela dei soggetti deboli vittime della microcriminalità (525)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacale (526)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio urbanistico, storico e artistico dei borghi dell'Alta Valmarecchia (527)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'attuazione degli obblighi dell'Italia in tema di repressione universale dei crimini di diritto internazionale (528)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni a tutela dell'uso personale e senza fine di lucro nella riproduzione di software, libri di testo e brani musicali (529)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale per i motoveicoli (530)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'esenzione dalle spese nei giudizi in materia ambientale (531)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro (532)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Divieto di estradizione per reati punibili all'estero con la pena di morte (533)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme sulla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e sul risarcimento del danno pubblico ambientale (534)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali di una sezione specializzata per i reati ambientali (535)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Istituzione del difensore civico dell'ambiente (536)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la promozione e il sostegno delle attività musicali (537)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la valorizzazione e la regolamentazione delle emittenti televisive comunitarie e di quartiere senza scopo di lucro (538)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi (539)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Carloni Anna Maria

Norme a tutela delle città storiche (540)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Carloni Anna Maria

Disciplina della tutela del diritto d'autore e riorganizzazione della Società italiana degli autori ed editori (541)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Carloni Anna Maria

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Modifiche urgenti alla legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (543)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Nuova legge sulla montagna (544)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Palermi Manuela, Ripamonti Natale

Modifiche al codice penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Gasbarri Mario

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (546)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Ferrante Francesco

Tutela degli ecosistemi forestali al fine della protezione ambientale (547)  
(presentato in data 31/05/2006);

sen. Nieddu Gianni, Battaglia Giovanni

Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste rinvenute negli archivi della Procura generale militare di Roma (548)  
(presentato in data 31/05/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*Comm. speciale esame ddl di conversione di decreti-legge*

Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n.135, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (521)

*C.13 (Atto Camera n. 6364/XIV)*

(assegnato in data 30/05/2006);

*Comm. speciale esame ddl di conversione di decreti-legge*

Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 2006, n. 136, recante proroga di termini in materia di ammortizzatori sociali (522)

*C.14 (Atto Camera n. 6365/XIV)*

(assegnato in data 30/05/2006).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Antonio Tomassini, in data 22 maggio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tomassini. – «Disposizioni a tutela dei lavoratori dalla violenza psicologica» (n. 314).

Il senatore Alessio Butti, in data 24 maggio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Butti. – «Modifiche alla legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di promozione dell'occupazione» (n. 293).

Il senatore Francesco Cossiga, in data 25 maggio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Cossiga. – «Riconoscimento del diritto d'autodeterminazione al Land Sudtyrol-Provincia Autonoma di Bolzano» (n. 487).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori:

Caprili ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul calcio professionistico e sulle attività economico-sociali ad esso connesse» (*Doc. XXII*, n. 8).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nonché dall'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 2002, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2005 (Atto n. 10).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione concernente i dati sull'andamento dell'economia nel 2005 e l'aggiornamento delle previsioni per il 2006 (*Doc. XXV-bis*, n. 1).

Il predetto documento sarà inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 15 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, modificato dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 2005 (*Doc. CXVIII*, n. 1).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 8 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, riferita al periodo 1<sup>o</sup> luglio - 31 dicembre 2005 (*Doc. CCXXII-bis*, n. 1).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15, 17, 18 e 23 maggio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Unione italiana ciechi, per gli esercizi dal 2003 al 2004 (*Doc. XV*, n. 5). Il predetto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Ancona per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc. XV*, n. 6). Il predetto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Ente Nazionale di previdenza ed assistenza consulenti del lavoro (ENPACL) per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc. XV*, n. 7). Il predetto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) per l'esercizio 2004 (*Doc. XV*, n. 8). Il predetto documento sarà deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 19 maggio 2006, ha inviato la deliberazione n. 8/2006/G concernente l'indagine su «Finanziamento, coordinamento e monitoraggio dei programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio – PRUSST» (Atto n. 9).

La predetta documentazione sarà trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione Toscana, con lettera in data 28 aprile 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2005 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/6).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Valle d'Aosta sulla deputata afgana Joya Malalai, vittima di una brutale aggressione al Parlamento afgano (n. 1).

Tale voto sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Mozioni

PALERMI, RIPAMONTI, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, DE PETRIS, PECORARO SCANIO, PELLEGGATTA, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI. – Il Senato,

preso atto del rapporto 2006 di Amnesty International, intitolato «un bicchiere pieno a metà», che denuncia gravi carenze nel sistema legislativo italiano su tortura e asilo, e situazioni normative che possono essere fortemente lesive dei diritti alla persona, anche attraverso la sottrazione alla magistratura italiana di possibili indagati;

considerato che, stando al citato rapporto, «manca una legge che definisca il reato di tortura ed una normativa organica sul diritto d'asilo», nonostante le ripetute sollecitazioni della stessa Amnesty International e di altri organismi internazionali, come il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e il Commissario europeo per i diritti umani;

in assenza di una legge organica sul diritto d'asilo, la normativa di riferimento è quella sull'immigrazione integrata dalle norme varate con la legge legge 31 luglio 2005, n. 155, di conversione del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, che prevede procedure accelerate e la detenzione generalizzata dei richiedenti asilo nei cosiddetti «centri di identificazione»: la preoccupazione degli organismi internazionali al riguardo è che tali norme possano comportare il trasferimento forzato di migliaia di migranti e richiedenti asilo verso Paesi in cui sono a rischio di violazioni dei diritti umani;

la sopra ricordata normativa, consentendo ai Prefetti ed al Ministro dell'interno di allontanare cittadini stranieri, con o senza permesso di soggiorno, sulla base di una valutazione nei confronti del cittadino straniero per il quale vi siano «fondati motivi di ritenere che la sua permanenza nel territorio dello Stato» possa costituire una minaccia per l'Italia, di fatto sottrae alla magistratura l'eventuale indagato, privando lo stesso di tutti i diritti e le garanzie di difesa;

la mancata previsione di una condanna o dell'accusa di un reato per la persona e l'immediato provvedimento di espulsione senza possibilità effettiva di ricorso o di protezione dal rischio di violazioni dei diritti umani all'arrivo nel Paese d'origine sono motivo di condanna da parte dei più importanti organismi internazionali,

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima sollecitudine per una revisione profonda della legislazione relativa all'immigrazione, in particolare per prevenire e punire la tortura, introducendo un reato specifico nel codice penale e ratificando il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura;

alla definizione e sollecita approvazione di una disciplina relativa al diritto d'asilo e che garantisca effettiva protezione ai rifugiati ed eviti la detenzione sistematica dei richiedenti asilo, in particolare se minori;



a procedere alla chiusura degli attuali Centri di permanenza temporanea degli immigrati ove si sono verificate applicazioni disomogenee sul territorio nazionale del riconoscimento dello *status* di rifugiato, e dove sono, tra l'altro, aumentate a dismisura le denunce di violazioni di diritti umani e dove le condizioni di detenzione sono tali da vanificare una corretta e umana politica dell'accoglienza e del rispetto reale dei diritti civili;

a modificare la normativa in modo da assicurare il diritto costituzionale di difesa e ad un giusto processo per chiunque, prevedendo altresì una conferma dell'espulsione da parte dell'autorità giudiziaria e la possibilità di un ricorso effettivo alla protezione dal rischio di violazioni gravi dei diritti umani all'arrivo nel Paese d'origine.

(1-00005)

### Interpellanze

GHIGO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio on. Pecoraro Scanio ha dichiarato agli organi di informazione di concordare sull'ipotesi di introdurre una «super tassa» per i Suv (*Sport Utility Vehicles*);

appare incongruo, a giudizio dell'interrogante, tassare suddetti veicoli allo scopo di combattere l'inquinamento ambientale, in quanto non è dimostrato che determinino un livello di emissioni superiore a quello di altri veicoli;

la misura sembra orientata da una filosofia «punitiva» nei confronti di un consumo considerato «da ricchi»,

si chiede di sapere:

se sia effettivamente intenzione del Governo introdurre una nuova super tassa per i Suv;

in caso positivo, quali siano le motivazioni di tale decisione.

(2-00002)

MALAN, STRACQUADANIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nelle sue dichiarazioni programmatiche al Senato, giovedì 18 maggio 2006, il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato testualmente: «Scegliamo di mettere al centro dell'azione dell'Italia la promozione della democrazia, dei diritti umani, politici, sociali ed economici, a cominciare dai diritti delle donne. È per questi valori e questa visione del mondo che, così come in alcuni casi abbiamo ritenuta legittima e doverosa la partecipazione militare dell'Italia a importanti missioni di pace, delle quali andiamo orgogliosi, non abbiamo invece condiviso la guerra in Iraq e la partecipazione dell'Italia a tale guerra»;

nonostante uno degli interroganti e diversi altri esponenti dell'opposizione abbiano sottolineato la gravità di tale affermazione, il Presidente del Consiglio non l'ha in alcun modo smentita, né in sede di replica né in

alte circostanze, confermando dunque che la presenza militare dell'Italia in Iraq si configura come partecipazione ad una guerra;

neppure i Ministri in indirizzo hanno ritenuto di smentire o dissociarsi dalle dichiarazioni suddette;

il primo periodo dell'articolo 11 della Costituzione recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»;

i compiti dei contingenti militari italiani sono stati fissati da decreti legge puntualmente convertiti dal Parlamento con leggi promulgate dal Presidente della Repubblica Ciampi, e furono fissati dal Consiglio Supremo di Difesa presieduto dallo stesso Presidente della Repubblica, secondo la procedura prevista dalla Costituzione;

il presidente Ciampi ha inoltre più volte ricordato pubblicamente durante il suo mandato che i nostri militari furono mandati in Iraq a guerra finita, e per una missione di pace autorizzata con più di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

durante tutto il periodo di presenza militare italiana in Iraq nulla è cambiato nella natura giuridica e militare dell'operazione e dunque, in base alle citate dichiarazioni, l'Italia a tutt'oggi starebbe partecipando ad una guerra;

a giudizio degli interroganti, il fatto che il nostro Governo qualifichi come «di guerra» la presenza di militari italiani in territorio straniero è senza precedenti nella storia della Repubblica Italiana, e pone i nostri soldati e il nostro Paese nel suo insieme in una situazione di particolare pericolo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo concordino con le affermazioni del Presidente del Consiglio;

se ritengano ciò che il Presidente del Consiglio ha definito in sede ufficiale e solenne «partecipazione ad una guerra» compatibile con l'articolo 11 della Costituzione;

in caso affermativo, quali siano a loro parere i presupposti per cui l'Italia può, analogamente a quanto sta accadendo, legittimamente partecipare a una guerra;

in caso invece ritengano la assenta partecipazione dell'Italia alla guerra in Iraq contraria all'articolo 11 della Costituzione:

quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere per porre fine a tale violazione;

quali urgentissime misure intendano prendere per tutelare la sicurezza dei militari e dei cittadini italiani, coinvolti in una guerra;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti di coloro che hanno partecipato alla violazione della forma e della sostanza di uno dei principi supremi della legge fondamentale della Repubblica;

se considerino anche la missione in Afghanistan o altre come «partecipazione a guerre» e quali misure intendano prendere di conseguenza.

(2-00003)

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio internazionale.* – Premesso che,

il 1° gennaio 2003 è entrato in vigore il cosiddetto processo di Kimberley con lo scopo di combattere l'uso di diamanti per finanziare conflitti armati;

il processo di Kimberley è stato messo a punto da Paesi dell'Africa meridionale produttori di diamanti nel 2000, al fine di arginare il commercio illegale di diamanti da parte di forze ribelli che ne traevano le risorse finanziarie per sostenere le loro azioni militari contro governi legittimi;

il 5 novembre 2002 venne pertanto adottato ad Interlaken, Svizzera, il «Kimberley Process Certification Scheme», un programma di certificazione internazionale per diamanti grezzi, basato su certificazione a livello nazionale e su *standard* minimi adottati a livello internazionale;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione 56/263 (2002) ha espresso il pieno supporto al processo di Kimberley esortando ad un impegno dei Paesi aderenti e della comunità internazionale al fine di garantire l'applicazione di misure di revisione e monitoraggio, di ispezione, e di porre le basi per uno strumento legale internazionale che recepisca il processo di Kimberley;

tale processo, senza possibilità di controllo e verifica indipendente, e senza l'adempimento da parte dei Paesi aderenti dell'obbligo di fornire dati statistici e quantitativi sui flussi di diamanti sul loro *import* ed *export*, può risultare compromesso nella sua efficacia, già limitata dal suo carattere esclusivamente volontario;

nel dicembre 2002 il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato un regolamento attuativo del processo di Kimberley, che prevede un sistema di certificazione e controlli da parte delle autorità nazionali e sanzioni per quei commercianti che non rispettino i criteri previsti;

il termine iniziale per adempiere agli obblighi derivanti dall'adesione al processo di Kimberley era stato fissato per il 1° febbraio 2003, termine poi esteso al 31 maggio dello stesso anno;

solo tre giorni prima della scadenza di tale termine, con circolare 31/d del 27 maggio 2003, l'Agenzia delle dogane provvedeva a dare indicazioni alle autorità competenti per ovviare alla mancata designazione, come previsto dal regolamento UE, dell'Autorità comunitaria, come invece fatto a quella data da Belgio e Regno Unito, adducendo a giustificazione «il limitato volume di scambi»;

il Senato degli Stati Uniti ha adottato nel 2003 il Clean Diamond Act (S.2027), nel quale si fissa l'obbligo di informare il Congresso ogni anno sulle iniziative intraprese dai Paesi aderenti per combattere il traffico illegale di diamanti «insanguinati», sulle azioni svolte dal Governo degli Stati Uniti al riguardo, dando mandato al Presidente degli Stati Uniti di negoziare un accordo di concerto con il processo di Kimberley per porre fine al commercio in diamanti insanguinati: tale accordo dovrebbe affrontare la questione del monitoraggio indipendente, la raccolta di dati statistici affidabili e l'urgenza di costituire un ente di coordinamento,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale di applicazione della direttiva comunitaria sul processo di Kimberley, e se si sia provveduto a soddisfare il requisito richiesto dalla direttiva UE di identificare la cosiddetta «Autorità comunitaria»;

quali siano le procedure seguite a livello nazionale per dar pubblicità delle attività svolte in ottemperanza al processo di Kimberley;

quali siano le imprese italiane che hanno aderito al processo di Kimberley;

se il Governo non intenda impegnarsi a livello comunitario al fine di assicurare un monitoraggio indipendente con scadenze regolari, la raccolta di dati statistici certi, ed un'informativa dettagliata, non solo sull'esistenza di legislazione a livello nazionale, ma anche sulla sua applicazione e attuazione, colmando così le lacune esistenti nel processo di Kimberley, al fine di evitarne una crisi di credibilità.

(2-00004)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dal 10 marzo 2003 è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione agli impianti ed ai rifiuti radioattivi detenuti in Italia a causa del possibile pericolo di attacchi terroristici e che ciò ha comportato l'assegnazione di poteri straordinari al Presidente della Sogin che è stato nominato Commissario delegato con facoltà di derogare alla normativa ordinaria;

tale stato di emergenza è stato prorogato per ben tre volte e, allo stato attuale, dovrebbe scadere il 31 dicembre 2006;

le misure di protezione antiterrorismo sono state ultimate da tempo e una missione diretta dal prefetto Piscitelli ha recentemente verificato che: «In tutti i Centri visitati sono risultati installati e sono operanti i nuovi sistemi di protezione fisica in ottemperanza a quanto disposto dal CD» (cfr. il rapporto di missione sullo stato di attuazione delle misure di protezione fisica, 15 maggio 2006). Quindi attualmente la protezione dei siti nucleari è esclusivamente nelle mani delle Prefetture e delle forze dell'ordine sulla base della normativa ordinaria;

rimangono da effettuare gli interventi sulla messa in sicurezza della «radioattività mobile» ed in particolare per quello che riguarda i rifiuti radioattivi in forma liquida. Sono interventi comunque destinati a protrarsi nel tempo per diversi anni e che, comunque, come evidenziato dalla Commissione tecnico-scientifica di controllo, possono essere portati avanti con urgenza anche all'interno del regime ordinario;

l'evidente inutilità del mantenere in vita la struttura commissariale si è trasformata nel tempo in un grave *handicap* proprio su questi argomenti. In particolare si cita la gara per la realizzazione dell'impianto CEMEX per la messa in sicurezza dei rifiuti liquidi di Saluggia, che ha subito un ritardo di almeno un anno a causa della pretesa del Commissario delegato di selezionare le ditte sulla base dell'idoneità ad adottare «speciali misure di riservatezza e segretezza» imponendo una fase di qualifi-

cazione «secretata» che è andata deserta. Non meno gravi sono stati i contrasti con l'autorità di controllo, come evidenziato da un'interpellanza del deputato Sgobio nella scorsa legislatura, su un carteggio tra APAT e Commissario delegato,

si dice di sapere:

se non si ritenga di annullare con effetto immediato lo stato di emergenza nucleare proclamato dal 2003;

se non si intenda, in subordine, nel caso il Governo ritenesse opportuno mantenere ancora provvisoriamente uno stato di allerta anche formale, mediante la modifica del combinato disposto tra le ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri 3267 del 2003 e 3355 del 2004, che venga abolita la figura del Commissario delegato in quanto, essendo ambigua ed anomala, dopo aver interagito negativamente con l'autorità di controllo e la messa in sicurezza degli impianti, non è improbabile che, in prospettiva, interegisca negativamente anche con il doveroso operato delle forze dell'ordine.

(2-00005)

**GHIGO.** – *Al Ministro della salute.* – Visto l'articolo «Il Piemonte cancella i vaccini obbligatori» apparso su «La Stampa» del 26 maggio 2006, che attribuiva alla Regione Piemonte la decisione di eliminare l'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'infanzia, riportando dichiarazioni del direttore regionale della Sanità, dott. Vittorio Demicheli;

considerato che, successivamente a tale pubblicazione, la stessa Regione interveniva precisando, sempre ad opera del dott. Demicheli, che «noi la legge non l'abbiamo cambiata, semplicemente è una legge disattesa e inefficace» (Ansa del 26 maggio 2006);

considerato altresì che nella stessa data appariva sul sito *Internet* della Regione un comunicato stampa in cui si sosteneva che la Giunta regionale avrebbe approvato il «Piano piemontese di promozione delle vaccinazioni 2006»;

rilevata la contraddittorietà delle informazioni su indicate, che ha determinato allarme ed incertezza tra i cittadini e le famiglie piemontesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'approvazione da parte della Regione del «Piano di promozione delle vaccinazioni 2006» e, in caso positivo, di quali ne siano i contenuti;

se sia nel potere delle Regioni abolire l'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'infanzia;

quali valutazioni esprima il Ministro in ordine alle notizie sopra citate relative ai vaccini non più obbligatori;

quale sia la posizione del Ministro in ordine al problema delle vaccinazioni per l'infanzia.

(2-00006)

**GHIGO.** – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Considerate le difficoltà riscontrate nella circolazione stradale sulla strada statale 231, ripetuta-

mente segnalate dagli amministratori locali e dalla Provincia di Cuneo, che costituiscono un grave rischio per la sicurezza del traffico, oltre a rappresentare un danno rilevante per le attività economiche dell'Astigiano, dell'Albese e del Cuneese, penalizzate dalla difficoltà di collegamento;

osservato che non esiste ancora alcuna certezza circa i tempi di apertura al traffico del nuovo tronco Govone-Guarene della futura autostrada Asti-Cuneo, di cui i Comuni chiedono l'immediata apertura senza pedaggio, per offrire una risposta seppure parziale alla congestione della circolazione in quella zona, che presenta ormai una situazione di emergenza;

rilevato che, dalle notizie riportate dagli organi di informazione, parrebbe ancora irrisolto il nodo del progetto dell'arteria autostradale Asti-Cuneo per quanto attiene l'attraversamento del territorio di Alba, che era previsto si realizzasse mediante la costruzione di un doppio tunnel in corrispondenza del fiume Tanaro;

rilevate, altresì, le preoccupazioni espresse dal Presidente della Provincia di Cuneo in ordine ai tempi ed ai passaggi burocratici necessari per la definitiva assegnazione alla società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» della concessione per il futuro collegamento, ed il completamento con la costruzione dei lotti ancora mancanti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno concludere celermente l'*iter* per la definitiva firma della convenzione con la società «Autostrada Asti-Cuneo Spa» per la realizzazione dei lotti ancora da completare e la gestione del collegamento;

in quali tempi si preveda il completamento di tutta l'arteria e l'apertura al traffico;

se il Governo non intenda sollecitare l'Anas all'apertura in tempi brevi del tronco Govone-Guarene senza pedaggio, per alleggerire almeno parzialmente le gravi difficoltà di circolazione della zona.

(2-00007)

### **Interrogazioni**

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

la Direzione distrettuale antimafia ha operato il sequestro dei dati anagrafici dei candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Cosenza;

tale iniziativa è intervenuta, per *notitia criminis*, subito dopo la denuncia del Vice-Presidente della Giunta regionale e deputato, Nicola Adamo, che aveva parlato di «interi quartieri di Cosenza dove non era garantita l'agibilità democratica»;

precedentemente, il 29 aprile 2006, erano state escluse le liste di Forza Italia (FI) ed Alleanza nazionale (An) dalla competizione elettorale, da parte della Commissione mandamentale;

il TAR della Calabria aveva riammesso An e confermato l'esclusione di FI sulla base di rilievi effettuati da personale comunale per cui è in corso inchiesta della Procura della Repubblica di Cosenza su «falso ed abuso d'ufficio» con denuncia presentata dal dott. Sergio Bartoletti, candidato a Sindaco della Casa delle libertà;

negli anni, dall'on. Giuseppe Gentile, Consigliere regionale, che fu vittima di intimidazione durante la tornata elettorale amministrativa del 2002, agli inizi del 2006 con minacce rivolte nei confronti dell'on. Nicola Adamo, del Presidente dell'amministrazione provinciale, on. Mario Oliverio e dell'on. Franco Ambrogio, si sono verificati gravi casi di aggressioni ad esponenti politici;

c'è a Cosenza un clima di paura in interi quartieri e viene messa a rischio l'agibilità reale dei partiti democratici;

il subcommissario provinciale di An ha denunciato intimidazioni anche in materia di affissione di manifesti;

può sussistere, a giudizio dell'interrogante, il legittimo sospetto che l'esclusione della lista di FI sia avvenuta, da quanto sta emergendo dall'inchiesta penale, a causa di comportamenti abusivi dei soggetti preposti alla tutela del rispetto della legittimità amministrativa,

si chiede di sapere se non si ritenga di valutare l'*escalation* dei fatti accaduti, al fine di pervenire ad una decisione definitiva che possa prevedere il rinvio delle elezioni comunali di Cosenza, consentendo agli organi competenti di poter svolgere le indagini del caso, restituendo alla città un clima di serenità osservando il pieno rispetto delle leggi e delle regole troppe volte palesemente violate.

(3-00008)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Risulta all'interrogante che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella passata legislatura, ha bandito quattro diversi tipi di concorsi riservati, per titoli ed esame colloquio, a complessivi ventotto posti da dirigente di seconda fascia dei ruoli della stessa Presidenza del Consiglio (cfr. *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale, Concorsi ed Esami, n. 67 del 24 agosto 2004);

alcune delle relative procedure di concorso sono in fase di avanzato espletamento e su di esse grava da tempo un rilevante contenzioso giurisdizionale sollevato da numerosi ricorrenti (difesi dalla prof.ssa Luisa Torchia, già consigliere giuridico della Presidenza del Consiglio nel primo Governo Prodi), i quali chiedono l'immediato annullamento dei suddetti concorsi;

la composizione delle varie commissioni di concorso istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è, a giudizio dell'interrogante, manifestamente illegittima, in quanto la maggior parte dei componenti delle predette commissioni non è in possesso dei requisiti di legge (si sono nominati, infatti, come componenti delle commissioni, numerosi

dirigenti di ruolo della Presidenza del Consiglio che, all'atto della relativa nomina, non erano ancora dirigenti di 'prima fascia');

a tale ultimo riguardo, con nota del 2 novembre 2005, il Dipartimento della funzione pubblica ha fornito utili elementi informativi in merito all'interpretazione da dare all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, recante Norme regolamentari che disciplinano l'accesso alla qualifica di dirigente nelle pubbliche amministrazioni, sancendo, ad esempio, proprio in materia di composizione delle commissioni d'esame, che: «i componenti delle commissioni esaminatrici non possono essere dirigenti dei ruoli delle pubbliche amministrazioni che, al momento della nomina, siano di seconda fascia, anche se titolari di incarichi di funzione di livello dirigenziale generale. In tal caso, infatti, essi continuano ad appartenere formalmente alla "seconda fascia", in quanto non hanno maturato l'anzianità di servizio minima per transitare definitivamente nella "prima fascia"»;

il Dipartimento della funzione pubblica, in tale occasione, ha anche aggiunto che «non è conforme al succitato dettato normativo neppure l'ipotesi che un dirigente di seconda fascia dei ruoli delle amministrazioni pubbliche in servizio sia nominato componente della commissione in qualità di "esperto di comprovata qualificazione nella materia oggetto del concorso"»;

il TAR Lazio – Sezione I – ed il Consiglio di Stato, già investiti delle problematiche in questione, hanno sentenziato, in più occasioni, che «l'interesse dei partecipanti ai concorsi controinteressati è recessivo a fronte dell'interesse pubblico primario al regolare svolgimento delle procedure concorsuali» (cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV, ordinanza del 15 novembre 2005);

esiste un evidente interesse pubblico attuale e concreto al ritiro immediato di tutti gli atti amministrativi posti in essere al fine di portare a compimento i concorsi riservati, per titoli ed esami colloquio, a complessivi ventotto posti da dirigente di seconda fascia, anche per evitare che la Presidenza del Consiglio dei ministri sia esposta ad una soccombenza in sede giurisdizionale con tutte le relative conseguenze;

esistono tutti i presupposti per annullare d'ufficio, con effetti *ex tunc*, tutti i relativi provvedimenti amministrativi, provocando, in tal modo, l'improcedibilità del ricorso al TAR Lazio, Sez. I, per cessazione della materia del contendere;

attraverso detti concorsi, si intende realizzare, in spregio al principio costituzionale del pubblico concorso aperto a tutti per l'accesso ai pubblici uffici, una volgare operazione, a giudizio dell'interrogante, di stampo marcatamente clientelare, volta ad assumere, in posizione, peraltro, di soprannumero rispetto alla attuale dotazione organica dei dirigenti, ben ventotto nuovi dirigenti «individuati a tavolino» dal precedente Governo, i quali, per la Presidenza del Consiglio dei ministri, rappresentano un ingiustificato aggravio della spesa di parte corrente,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di procedere all'annullamento immediato di tutti i concorsi di cui trat-



tasi (al riguardo, devono ancora essere approvate le graduatorie di merito) e all'accertamento delle eventuali responsabilità amministrative di alcuni alti burocrati di Palazzo Chigi che, nonostante l'oggettiva illegittimità della composizione delle commissioni d'esame, continuano a non voler adottare, in sede di autotutela, alcun provvedimento di revoca dei suddetti concorsi riservati, così come, a difesa di tutti i ricorrenti, ha legittimamente richiesto la prof.ssa Luisa Torchia, avvocato di parte.

(3-00009)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risulta all'interrogante che:

la Sogin (Società gestione impianti nucleari) fu costituita con l'art. 13 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, di «Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica» con l'incarico di procedere allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse e alla chiusura del ciclo del combustibile, e per questo fine può contare su circa 165 milioni di euro ogni anno, sotto forma di prelievi dalle bollette elettriche, componente A2;

dal 2001 è stata messa in atto una pesante opera di «diversificazione» per cui questa società si occupa di bonifica dei siti inquinati italiani, del ciclo dei rifiuti in generale e, soprattutto, dello smantellamento dei sommergibili nucleari russi obsoleti nell'ambito dell'accordo di *global partnership* siglato nel vertice dei G8 a Kananaskis (Canada) il 27 giugno 2002;

questa nuova linea è stata perseguita nel quadro di una pressoché totale opera di sostituzione dei vertici che è stata fatta anche, caso unico nelle amministrazioni controllate dallo Stato, ricorrendo a dei prepensionamenti, a giudizio dell'interrogante, per allontanare i dirigenti non allineati; sono state, inoltre, effettuate nuove assunzioni che, al di là dei metodi «clientelari» eventualmente usati, hanno progressivamente mutato la natura della Sogin da impresa industriale in finanziaria;

già dal 2004 (e forse anche prima) la Sogin ha investito in Russia utilizzando i fondi provenienti dalla componente A2 delle bollette poiché l'accordo di *global partnership* non era ancora stato approvato dal Parlamento, né tantomeno finanziato;

questo atteggiamento è stato sanzionato dall'Autorità per l'energia che, in fase di revisione del bilancio 2004, non ha riconosciuto come ammissibili le spese di 4 milioni di euro connesse con l'apertura della sede societaria di Mosca, determinando quindi un *deficit* nel bilancio Sogin di quell'entità;

solo il 3 agosto 2005, a seguito alla ratifica del Parlamento italiano, viene sottoscritta una convenzione tra il Ministero delle attività produttive e la Sogin, con uno stanziamento iniziale di 300 milioni di euro per lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi; dalla trasmissione della rubrica «Report» di domenica 21 maggio 2006 si evince, però, che gli interventi in Russia si sono succeduti senza soluzione di continuità,

quindi anche nei primi otto mesi del 2005 la Sogin ha investito in Russia attingendo dal fondo della componente A2;

in tutto questo periodo è stato completamente trascurato il compito principale, cioè la messa in sicurezza degli impianti; si sono verificati enormi ritardi negli avvii degli interventi come riportato dai rilievi espressi dalla Commissione tecnico scientifica di controllo, con degli scostamenti che arrivano anche al 300% di quanto previsto. A questi rilievi risponde il generale Jean, nella sua qualità di Commissario delegato all'emergenza nucleare, che imputa le responsabilità di questa grave situazione come sempre agli enti locali che non danno i permessi, ma anche e soprattutto al «soggetto attuatore» minacciandolo esplicitamente di ricorrere «anche» ad altri soggetti per portare avanti gli interventi di messa in sicurezza. Ciò sfiora, a giudizio dell'interrogante, il ridicolo perché il presidente della Sogin, soggetto attuatore, è lo stesso generale Jean che è quindi responsabile delle omissioni che vorrebbe sanzionare come Commissario delegato,

si chiede di per sapere:

se non si ritenga, in fase di revisione del bilancio 2005 di Sogin, che tutti i soggetti vigilanti siano messi in condizione di valutare tutte le operazioni compiute nell'ambito delle attività svolte in Russia e non ci sia alcuna tolleranza per eventuali operazioni di *maquillage* del bilancio stesso;

se non si ritenga altresì di valutare se siano stati di nuovo utilizzati impropriamente i fondi della componente A2 della bolletta Enel e, nel caso ciò si sia verificato, trarne le dovute conseguenze quali la messa in amministrazione controllata della Sogin;

quali iniziative si intendano porre in essere al fine di far tornare la Sogin al mandato originario, cioè quello di smantellare gli impianti e mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi, verificando con urgenza se questa società sia ancora in grado, dopo queste vicissitudini, di far fronte a questo compito.

(3-00010)

EUFEMI. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Risultando all'interrogante che:

l'avvocato Giacomo Ajello, ex capo della Procura del Coni, ha stigmatizzato la sentenza della Commissione disciplinare della Lega che ha assolto Riccardo Agricola, medico sociale della Juventus, per prescrizione, perché la stessa sentenza «ha evitato di entrare nel merito della questione» e «la soluzione di creare una prescrizione dell'illecito disciplinare non sembra molto coraggiosa»;

ha altresì aggiunto: «i fatti di questi giorni dimostrano l'assoluta necessità che, al di là delle regole procedurali, il mondo sportivo dimostri di essere capace di fare pulizia una volta per tutte»;

in ordine all'applicazione del concetto di prescrizione applicato dalla Commissione disciplinare, ha affermato che «la prescrizione si era interrotta quando era iniziato il procedimento disciplinare portato avanti

dall'allora Procuratore *antidoping*. Quel procedimento si concluse con un'archiviazione che testualmente diceva «allo stato degli atti», poi le documentazioni scientifiche hanno dato atto di comportamenti scorretti dal punto di vista disciplinare e il procedimento si doveva riprendere» perché il termine era ancora vigente,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sull'intera vicenda ed in particolare sul funzionamento dell'organo preposto in materia di *doping sportivo*;

se lo stesso intenda avviare accertamenti sui comportamenti dei responsabili degli organi vigilanti che hanno portato alla prescrizione, accertando eventuali responsabilità nel procedimento relativo alla prescrizione intervenuta nel caso del dottor Agricola;

quali iniziative si intendano assumere al riguardo, anche in considerazione della rilevanza del *doping* come alterazione nei risultati sportivi.

(3-00011)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

EUFEMI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e della salute.* – Premesso che in Italia, come nel resto del mondo, è accesa la polemica circa la somministrazione disinvolta di psicofarmaci a bambini ed adolescenti, che spesso vengono prescritti ai minori per cercare di sedare i loro disagi, che pure potrebbero essere risolti con metodi – scientificamente testati – di tipo pedagogico e psicologico od in ambito pediatrico;

visto il programma «Le Invasioni Barbariche», andato in onda sulla televisione La7 venerdì 19 maggio 2006 alle ore 21.30, in uno dei cui blocchi si è ampiamente promosso – senza alcuna possibilità di contraddittorio anche scientifico – l'utilizzo di una specifica molecola psicoattiva, il metilfenidato (nome commerciale all'estero Ritalin), proiettando videofilmati realizzati dalla *troupe* de «La7» negli USA, nei quali si esaltavano le virtù presunte terapeutiche e comunque dopanti di questa sostanza, intervistando anche soggetti che lo assumono assieme ad altre anfetamine pur non avendo alcuna patologia, esclusivamente per migliorare le *performance* di studio o lavorative;

considerato che questa molecola (metilfenidato) è classificata dal Ministero della salute nella tabella I delle sostanze stupefacenti, al pari dell'eroina;

vista l'intervista realizzata, sempre in studio da La7, ad un presunto «specialista» – che in realtà è uno psichiatra senza alcuna specializzazione in neuropsichiatria infantile – il quale ha anche promosso l'utilizzo di un'altra molecola simile, l'atomoxetina, che in USA è invece oggetto di forti restrizioni in quanto ha registrato – in un solo mese di monitoraggio – 130 bambini che hanno tentato il suicidio, 20 adolescenti morti per suicidio e 176 gravi casi di minori in coma epatico;

considerato che in Italia vige un rigido divieto di promozione al grande pubblico di sostanze medicinali di ogni tipo, tranne quelle da banco, in quanto la pubblicità – diretta od anche solo indiretta – di tali prodotti può indurre il cittadino al consumo anche laddove non ne esiste la necessità od il bisogno;

valutate le dichiarazioni a mezzo stampa della prof. Emilia Costa, prima cattedra di psichiatria della Università di Roma «La Sapienza» e primario di psichiatria al Policlinico Umberto I, che ha detto in relazione a questa precisa vicenda: «siamo ai limiti dell'illecito, la propaganda di questo genere dovrebbe essere vietata, perché induce i telespettatori al consumo di psicofarmaci anche quando non ve n'è ragione e bisogno, e gli effetti iatrogeni sul medio-lungo periodo possono essere devastanti. Dal punto di vista clinico, quest'approccio è davvero poco serio»;

considerato che La7, pur non essendo rete di servizio pubblico, offre comunque un servizio di informazione nazionale alla cittadinanza sulla base di una pubblica concessione dello Stato;

considerate altresì le valutazioni sulla trasmissione televisiva e sui contenuti del programma richiamati in premessa,

si chiede di conoscere quali iniziative si intendano avviare per evitare che possano riproporsi casi come quello segnalato e dunque non solo la pubblicità di farmaci, ma anche la disinvolta somministrazione di psicofarmaci a bambini ed adolescenti e per garantire il pieno rispetto della disciplina sulle promozioni di sostanze medicinali.

(4-00025)

**BERSELLI.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Giorgio Gamberini residente a Pieve di Cento (Bologna), in via Ugo Foscolo 35, era in servizio fino al 28 dicembre 1989 con il grado di assistente del Corpo di Polizia penitenziaria e dipendente della Direzione della Casa circondariale di Bologna;

il 27 marzo 1998 Giorgio Gamberini aveva subito gravi lesioni personali in occasione di un incidente stradale avvenuto a Modena mentre si trovava in servizio a bordo di un'autovettura del Corpo;

la gravità delle lesioni sofferte resero Gamberini totalmente inidoneo al servizio. Perse il lavoro e risultò non più altrimenti collocabile per infermità assoluta;

attualmente percepisce una pensione di poco superiore a 1.200,00 euro mensili e nulla il Ministero ha ancora deciso in ordine a quanto richiesto dall'interessato e cioè equo indennizzo, pensione privilegiata, assegno di incollocabilità, scatti biennali derivanti dalla legge 539/50, assegno di cumulo per le infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, incremento stipendiale annuo *ex regio* decreto-legge 1290/22, poi legge 539/50,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia ancora deciso in ordine alle richieste di Giorgio Gamberini;

quanto tempo si preveda che sia necessario ancora perché questo avvenga.

(4-00026)

BULGARELLI, DONATI. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante:

il settore civile dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» di Vicenza sarebbe in procinto di passare sotto il controllo delle forze armate statunitensi, che intenderebbero concentrare a Vicenza nuovi contingenti in arrivo da altri paesi; secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, a tal fine gli Usa prenderebbero in gestione per un numero imprecisato di anni buona parte dell'area civile dell'aeroporto, all'interno della quale dovrebbero essere costruiti alloggi per 2.000 militari o, in alternativa, un magazzino per lo stoccaggio di materiali;

nei giorni scorsi, il portavoce dell'Ambasciata americana a Roma, Ben Duffy, ha confermato che l'Italia avrebbe dato l'assenso a rendere disponibili parti dell'aeroporto del capoluogo berico perché vengano utilizzate da personale statunitense e il generale B. B. Bell, Comandante in carica dell'United States Army Europa, ha affermato che le trattative, in corso ormai da oltre due anni, sarebbero giunte in procinto di un accordo; a tal proposito, il colonnello Jerry O'Hara, dell'ufficio pubblici affari della Setaf (Southern European task force), avrebbe anche fornito una stima approssimativa degli stanziamenti necessari a costruire il nuovo complesso militare e le strutture complementari (abitazioni e uffici), pari a circa 800 milioni di dollari;

da parte sua, l'Assessore al bilancio e all'urbanistica del Comune di Vicenza, Marco Zocca, ha chiarito che il progetto di insediamento di truppe militari presso l'aeroporto Dal Molin verrà gestito dal Ministero della difesa italiano, essendo l'area interessata di proprietà demaniale; tuttavia, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il Governo Usa corrisponderebbe una cifra di circa 40 milioni di euro al Comune di Vicenza, che dovrebbe essere utilizzata per opere di viabilità, in particolare per il prolungamento di via Moro, in modo da collegare funzionalmente il «Dal Molin» alla caserma Ederle;

inoltre, sarebbe in progetto l'inversione delle due aeree, una civile, l'altra militare, dell'aeroporto, in modo da agevolare il piano di ricongiunzione funzionale tra l'area del Dal Molin sotto il controllo americano e la caserma Ederle;

si evince dunque che il territorio sarebbe profondamente sconvolto da tale progetto, con conseguente collasso della viabilità sia per tutto il tempo dei lavori che, successivamente, per l'intenso traffico militare che verosimilmente dovrebbe riversarsi nell'area;

non è chiaro, inoltre, che tipo di materiali andrebbero stoccati se prevalesse il progetto di costruzione di magazzini nell'ex area civile dell'aeroporto;

oltre a ciò, se le trattative tra il Governo italiano e quello americano andassero in porto, potrebbe essere a rischio una vasta area – pari

a circa 30.000 metri quadri – anch'essa di proprietà demaniale, e situata all'interno dell'aeroporto Dal Molin in prossimità del fiume Bacchiglione e al confine con il comune di Caldogno, ospitante da oltre trent'anni campi da *rugby* e strutture per il pubblico,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa circa il progetto di riconversione che interesserebbe l'aeroporto Dal Molin, oggetto di un'interrogazione presentata da alcuni consiglieri comunali e di un'interrogazione parlamentare indirizzata al Ministero della difesa a firma dell'interrogante in data 8 febbraio 2006, rimasta senza risposta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il territorio, nel caso in cui andassero a buon fine le negoziazioni per la concessione agli Usa di buona parte della sezione civile dell'aeroporto Dal Molin, subirebbe un'ulteriore inaccettabile militarizzazione, sopportando peraltro il grave pregiudizio per i lavori di ristrutturazione della zona, comportanti inevitabilmente forti disagi per la popolazione civile;

se risponda al vero che nell'ambito di tale progetto sarebbe prevista la costruzione di nuovi magazzini e, in tal caso, di quale natura sarebbero i materiali eventualmente da stoccare nelle nuove costruzioni e se essi possano costituire un pericolo per la cittadinanza.

(4-00027)

BULGARELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in occasione del 1° maggio 2006 si è tenuta a Parigi una manifestazione a carattere europeo (Euromayday Parade) indetta sulle tematiche del lavoro e della lotta alla precarietà, alla quale aderivano sindacalisti, associazioni, collettivi, centri sociali, parlamentari di varie nazioni e che vedeva la partecipazione di migliaia di persone;

al termine della manifestazione, alcuni giovani italiani, circa una trentina, che vi avevano preso parte sono stati fermati da agenti di polizia, perquisiti e ammanettati con fascette da cantiere e infine portati in questura; qui la maggioranza dei giovani, dopo alcune ore, è stata rilasciata mentre due di essi – Nicola di Gennaro e Federico Olivieri (attualmente i due giovani italiani sono rinchiusi presso la Maison d'arrêt di Fleury-Mérogis, 7 allée des peupliers 91705, Fleury Mérogis 349078H (numero di identificazione) (Di Gennaro) e 349081M (Olivieri), in attesa dell'udienza per la concessione della libertà provvisoria richiesta dalla difesa – avvocato Irene Terrel – e fissata per il 23 maggio 2006) – sono stati trattenuti in stato di fermo per 48 ore con l'accusa di violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento;

particolarmente inquietanti sono le modalità che hanno portato all'identificazione dei due giovani: nel corso del fermo, ad esempio, non c'è stato alcun riconoscimento diretto da parte degli agenti né sono state esibite testimonianze oculari sull'episodio; ai giovani, infatti, è stato intimato, schernendoli, di «mettersi in posa» dopo che erano stati fatti indossare loro alcuni capi di abbigliamento (felpe con cappucci); l'«identificazione» si fonderebbe dunque esclusivamente su una grossolana «somi-

glianza» che gli agenti avrebbero riscontrato con gli autori delle presunte violenze che un video avrebbe ripreso; circostanza che non ha impedito che sul *dossier* presentato ai giudici fosse apposto un *post-it* con la dicitura, del tutto arbitraria, «individui pericolosi»;

durante i due giorni trascorsi dal Di Gennaro e dall'Olivieri presso un commissariato non è stato loro concesso di dare o ricevere informazioni dall'esterno; il 4 maggio, nel corso dell'udienza preliminare (*comparution immédiate*), gli avvocati difensori hanno richiesto il rinvio del processo per avere il tempo di costruire la difesa; la Corte ha dunque fissato per il 29 maggio la data per il processo, rifiutando l'istanza di scarcerazione in attesa di giudizio avanzata dalla difesa, nonostante fossero state fornite tutte le garanzie di reperibilità degli imputati (i loro contratti di lavoro, la disponibilità di un domicilio a Parigi fino alla data del processo, la loro domiciliatura e residenza in Italia); il giorno 18 è stata rifiutata anche la prima domanda di libertà presentata dagli imputati, nonostante sul loro conto abbiano fornito garanzie alcuni autorevoli personalità (tra le quali Etienne Balibar, filosofo e Aline Paillé, ex deputato al Parlamento europeo e giornalista),

si chiede di sapere:

quali siano le esigenze cautelari che hanno indotto i giudici a disporre la grave misura della custodia in carcere (considerata eccezionale dalla legge francese), nonostante siano state fornite dalla difesa tutte le garanzie di reperibilità degli imputati in attesa della celebrazione del processo e nonostante la proclamazione di innocenza da parte degli imputati:

se non ritenga opportuno fare presente alle autorità francesi che queste garanzie siano sufficienti per la concessione della libertà provvisoria;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le autorità francesi al fine di accertare se non siano stati lesi i diritti dei nostri concittadini in merito alle procedure per l'identificazione degli stessi, se in ordine all'emissione dei capi di imputazione non abbiano influito considerazioni e pregiudizi di carattere ideologico che potrebbero condizionare il verdetto della Corte nell'udienza del 29 maggio 2006, se non ritenga che il non essere residenti in territorio francese non possa giustificare l'applicazione di una misura tanto severa come la carcerazione preventiva.

(4-00028)

SODANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel mese di marzo del 2005 è iniziato uno stato di crisi della società TECAR Spa di Ponte in provincia di Benevento, in conseguenza del quale i lavoratori della stessa società iniziano a non percepire più gli stipendi di loro spettanza;

nel corso dei mesi successivi alla dichiarazione di crisi della società TECAR i diversi accordi intrattenuti tra le parti sono stati sistematicamente disattesi;

nel novembre 2005 è subentrata una nuova società, la PANTEC, che ha manifestato la volontà di rilevare l'azienda ed assumere tutte le 53 maestranze impiegate; tuttavia, ben presto, la stessa PANTEC si è tirata indietro;

successivamente è subentrata la Società AGES INDUSTRIALE, con la quale in data 15 febbraio 2006, presso la sede della Confindustria di Benevento, si sono incontrate le delegazioni sindacali. Tale società ha manifestato l'intento di rilevare l'impianto della ex TECAR Spa ed assumere una decina di operai, senza tuttavia sottoscrivere l'impegno di assumere le maestranze rimanenti;

considerato inoltre che all'interrogante risulta, allo stato attuale, che gli operai della ex TECAR Spa devono ancora ricevere il pagamento delle mensilità relative al mese di luglio, ottobre e novembre 2005,

si chiede di sapere se siano state avviate le procedure di cassa integrazione previste dalla legge e quali ulteriori iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare i livelli occupazionali e per intervenire in modo efficace, al fine di risolvere positivamente le situazioni di grave crisi che colpiscono il tessuto economico della Campania.  
(4-00029)

RUSSO SPENA, MALABARBA, GRASSI, DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

i drastici tagli operati dalle ultime leggi finanziarie hanno ridotto del 50 per cento le risorse umane ed i mezzi di cui era dotato il reparto Volanti della Polizia di Stato della città di Roma;

attualmente, a fronte di una sensibile estensione del territorio di competenza del reparto Volanti di Roma, lo stesso reparto ha in uso autovetture che hanno al loro attivo una media da 150.000 a 200.000 chilometri, apparati radio inadeguati, mancano di fari illuminanti per gli interventi notturni, nonché di attrezzature tecnologiche per effettuare la semplice redazione degli atti di polizia giudiziaria tanto da doverli scrivere a mano per la carenza di *computer* e stampanti;

il reparto, inoltre, non dispone di un parcheggio autonomo ed il personale deve avvalersi delle aree comunali esterne con un esborso medio giornaliero di 7 o 8 euro che aumenta sensibilmente qualora l'operazione di polizia non termini a fine turno ma debba prolungarsi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover assumere concrete ed urgenti iniziative per restituire al reparto Volanti della Polizia di Stato di Roma le necessarie condizioni, sia in termini di risorse umane che di mezzi, per svolgere adeguatamente un importante compito al servizio della collettività.  
(4-00030)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella notte del 23 maggio 2006 due aerei F16 dell'aeronautica militare italiana si scontravano, per cause ancora da accertare, a 5 miglia al



largo di Capo Ferrato (Cagliari), tra i comuni di S. Vito e Muravera; l'incidente si verificava nell'ambito delle operazioni previste dall'esercitazione militare Spring Flag 2006', alla quale, fino al 27 maggio, prenderà parte anche la E.A.G. (European Air Group), interessando varie basi e poligoni - Decimomannu, Capo Frasca, Teulada e Quirra - e una enorme zona a mare denominata 'Danger 40';

l'incidente in oggetto è solo l'ultimo di una lunga serie, verificatasi nell'ambito delle frequentissime esercitazioni militari che da decenni interessano la Sardegna, che ospita, come è noto, numerosi basi e installazioni militari Usa e Nato; il 25 ottobre 2005, ad esempio, un caccia-bombardiere AMX precipitava in un campo coltivato e solo per puro caso non determinava conseguenze per la popolazione; inoltre, le esercitazioni messe in essere all'interno dei poligoni, come quello di Capo Teulada, impediscono lo svolgimento di alcune attività - come la pesca - spesso unica fonte di sostentamento per numerose famiglie e, più in generale, rendono problematico per la popolazione civile il pieno godimento del territorio;

per questi motivi, esiste nell'isola un forte malcontento, cui hanno dato voce anche le istituzioni locali che, con ripetute deliberazioni, hanno chiesto la chiusura delle basi militari e la fine delle esercitazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre una sospensione a tempo indeterminato delle esercitazioni militari che si tengono periodicamente in territorio sardo - a partire dalla «Spring Flag» - motivo di fortissimo disagio e preoccupazione tra la popolazione per le conseguenze gravissime che esse determinano per l'ambiente e i pericoli che comportano all'incolumità degli abitanti.

(4-00031)

MENARDI. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che con raccomandata notificata agli enti designati ed al Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC), lo scrivente aveva contestato la legittimità della designazione a componenti del Consiglio generale della Fondazione del sig. Pier Franco Risoli, del sig. Ezio Falco e del sig. Giacomo Oddero, rispettivamente, per le ragioni seguenti:

Per quanto consta, lo Statuto della Fondazione stabilisce che la designazione da parte dell'Azienda ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo debba avvenire nei seguenti termini: «Uno dell'Amministrazione dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo, scelta tra cittadini esperti nel settore sanitario e residenti da almeno tre anni in uno dei comuni della zona di Cuneo». La designazione del dott. Risoli da parte dell'Azienda ospedaliera S. Croce e Carle non possiede il requisito fondamentale: il dott. Risoli, infatti, non può essere considerato «esperto nel settore sanitario». Infatti la definizione di esperto è stringente nel senso che essa corrisponde ad una figura la cui esperienza nel settore sia provata da atti inequivocabili. Certo non può essere invocato il titolo di esperto nel settore sanitario da chi ha partecipato quale revisore dei conti o sindaco in aziende sanitarie in generale. È evidente che per esempio il revisore dei conti di una società di ingegneria non può qualificarsi come esperto in in-

gegneria per la sola ragione che analizza i conti della Società. Confortano questa interpretazione i precedenti designati dall'Azienda ospedaliera S. Croce e Carle che sono sempre stati scelti all'interno della struttura ospedaliera e in particolare fra i medici;

La designazione del sig. Ezio Falco a componente del Consiglio generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo da parte del Comune di Borgo San Dalmazzo difetta del requisito fondamentale e pertanto non può essere nominato. L'art. 13 dello statuto della Fondazione alla lettera *d*) recita che la scelta debba ricadere su «.. uno dall'Amministrazione Comunale, a rotazione e nell'ordine, come da appendice riportata in calce, di Dronero, di Borgo San Dalmazzo, di Busca, di Boves e di Caraglio, scegliendo tra cittadini residenti, da almeno tre anni, in un Comune della zona di Cuneo». La lettera dello Statuto non lascia spazio ad alcuna interpretazione: è vincolante l'ente che designa e cioè a rotazione è Dronero, Borgo San Dalmazzo, Busca, Boves e Caraglio ed è preciso il soggetto che può essere designato e cioè un cittadino che appartiene all'ambito territoriale dei Comuni che designano e pertanto, oltre ad essi, tutti gli altri Comuni di quella zona che per semplicità nel lessico locale è sempre stata indicata come zona di Cuneo ma che certamente può comprendere Comuni come Tarantasca, Cervasca, Vignolo, Bernezzo, Moiola, Limone, ecc. ma che esclude senza ombra di dubbio il Comune di Cuneo. D'altra parte è evidente che il Comune di Cuneo non è compreso perché esso designa già tre rappresentanti, che devono risiedere da almeno tre anni in uno dei comuni della zona di Cuneo. L'obiettivo statutario è di garantire la rappresentanza di quelle aree territoriali che esso non specifica e cioè tutti quei comuni non nominati che possono esprimere un loro residente. Ciò che lo Statuto sembra escludere è che ci sia una rappresentanza concentrata in un'unica zona o come in questo caso in un unico Comune. Infatti qualora venisse accettata la designazione del sig. Ezio Falco, i Comuni della zona di Cuneo verrebbero privati di rappresentanza che sarebbe concentrata esclusivamente nel capoluogo.

Pertanto il Comune di Cuneo si è dotato di un vincolo nelle designazioni che non consente di indicare per la nomina nel consiglio generale della Fondazione uno stesso soggetto per più di due mandati. Nel caso del sig. Falco che è stato designato già due volte dal Comune di Cuneo si tratta di un terzo mandato a consigliere della Fondazione C.R.C., ottenuto questa volta non già dal Comune di Cuneo ma dal Comune di Borgo San Dalmazzo. Il principio di turnazione è sancito statutariamente ed è evidente che debba applicarsi anche in relazione al soggetto designato e non solo all'ordine di turnazione dei designanti. Quindi, esso è, almeno nella volontà dello Statuto della Fondazione C.R.C., vincolante, in quanto, se così non fosse, un soggetto potrebbe farsi nominare successivamente dal Comune di Cuneo, Dronero, Borgo San Dalmazzo ecc..., così come ha fatto il sig. Falco prima con Cuneo e poi con Borgo San Dalmazzo;

Con riferimento specifico alla designazione del sig. Ezio Falco e del sig. Giacomo Oddero si rileva che:

La Fondazione CRC, a mente dell'art. 1, comma 2, dello Statuto «è la continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Cuneo, fondata nel 1855, dalla quale, a norma della legge 30 luglio 1990 n. 218 ed in conformità con il decreto del Ministro del Tesoro 20 dicembre 1991, è stata scorporata l'azienda bancaria conferita nella Cassa di Risparmio di Cuneo S.p.a. con atto pubblico in data 24 gennaio 1992, rogito Ivo Grosso, repertorio 49474». Il principio di continuità è ancora più forte per la Fondazione che nasce con l'atto citato (49474), e le modifiche statutarie non interrompono la continuità, almeno sotto il profilo pubblicitario, dell'ente. Gli organi di rappresentanza e di gestione della Fondazione CRC seguono questa impostazione e pertanto la figura dell'amministratore, anche se cambia il nome dell'organo di governo in virtù di una modifica statutaria, qualora la funzione rimanga sostanzialmente la stessa, rimane nel suo incarico con la stessa continuità temporale prevista per l'istituzione. Ciò significa che, prevedendo lo Statuto nella sua ultima revisione un limite di mandato per i consiglieri dell'organo di indirizzo, detta limitazione si applica a tutti i consiglieri in ordine alla temporalità della nomina nella Fondazione CRC così come istituita all'art. 1, comma 2, dello Statuto e non alla temporalità della nomina rispetto alle diverse formulazioni o revisioni statutarie. Ciò determina che i mandati dei consiglieri debbano essere contati non da una data comunque individuata, ma dal momento del loro ingresso nell'organo di governo della Fondazione CRC. La nomina a componente del Consiglio generale per Consiglieri che abbiano già ottenuto due mandati è confliggente rispetto a quanto previsto dallo Statuto. L'art. 13 al punto 6 prevede: «I componenti il Consiglio Generale durano in carica cinque esercizi, compreso quello di nomina, scadono con l'approvazione del bilancio relativo al quinto esercizio e possono essere confermati per un solo mandato consecutivo».

Coloro che con le designazioni del marzo 2006 hanno ottenuto il terzo mandato non possono essere nominati nel Consiglio generale ai sensi del citato art. 13 dello Statuto. A nulla vale invocare il decreto ministeriale 18 maggio 2004, n. 150, che prevede all'art. 7, comma 2, «Il mandato degli organi di indirizzo e di amministrazione in carica all'entrata in vigore del presente regolamento non viene computato ai fini del limite del mandato di cui all'art. 4, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.» Detta disposizione, che rafforza il principio di continuità qui invocato, avrebbe permesso di evitare lo scioglimento del Consiglio generale ed il suo rinnovo nei termini statutari, così come la norma avrebbe dettato se non ci fosse stata questa possibilità transitoria prevista dal decreto ministeriale 18 maggio 2004 n. 150; proprio per evitare lo scioglimento del Consiglio generale, lo Statuto è corredato della norma transitoria specifica che prevede all'art. 25, comma 2, «il mandato del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione in carica alla data di approvazione delle presenti modifiche statutarie, verrà a scadere con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2005 ed il mandato

del Collegio Sindacale in carica alla data di approvazione delle presenti modifiche statutarie, verrà a scadere con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2004».

Qualora fosse stata volontà dell'estensore dello Statuto derogare a quanto previsto dallo stesso (art. 13), la deroga doveva essere esplicitata con una disposizione specifica. In nessuna parte dello Statuto vi è cenno alla deroga permessa dal citato decreto ministeriale 18 maggio 2004. Esso consente agli statuti di non computare il mandato in corso alla data di approvazione dello statuto. La norma nel caso in questione non è stata utilizzata, tant'è che all'art. 13 dello Statuto non vi è riferimento alla norma transitoria consentita dal decreto ministeriale 18 maggio 2004 e nelle norme transitorie (art. 25) non si prevede detta possibilità. La volontà peraltro dell'estensore dello Statuto e cioè del Consiglio generale in carica al momento della modifica statutaria è evidente per le ragioni fin qui espresse e per gli atti compiuti dallo stesso Consiglio generale sia all'epoca di approvazione del nuovo Statuto sia in fase di richiesta delle designazioni arrivate a marzo del 2006.

Il Consiglio generale si è comportato negli atti deliberativi e nei rapporti esterni in assoluta indifferenza rispetto ai cambiamenti statutari in corso, anzi in assoluta coerenza con il principio di continuità statutaria richiamato. Il caso più eclatante di detta continuità è la richiesta di designazione al Comune di Borgo San Dalmazzo e non già al Comune di Dronero, al Comune di Cortemiglia e non al Comune di Canale, al Comune di Bagnasco anziché al Comune di Villanova Mondovì; infatti se non ci fosse la più volte citata continuità ideale e sostanziale i Comuni cui si sarebbe dovuta rivolgere la richiesta di designazione sarebbero stati i secondi e non i primi. Ciò a conferma che nessun ente nel diritto civile italiano può disgiungere la continuità formale e sostanziale dell'ente e dei soggetti che la governano. Solo una specifica disposizione statutaria potrebbe, come peraltro prevede lo Statuto vigente della Fondazione CRC, interrompere detta continuità;

verificato che il Consiglio generale in sede di nomina del nuovo organo di indirizzo ha «provveduto alla valutazione dei requisiti dei nominativi designati dagli enti pubblici aventi titolo a norma dell'art. 13 dello Statuto della Fondazione CRC ed alla loro nomina», avendo lo scrivente chiesto alla Fondazione CRC l'accesso all'atto di nomina e non ottenendo riscontro, se non verbale e di diniego,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in qualità di autorità di controllo sulle fondazioni di origine bancaria, sia a conoscenza di quanto segue:

se dall'attività di vigilanza non siano emerse irregolarità in ordine a dette nomine ed ai requisiti in capo ai soggetti in questione;

se l'atto di diniego sia considerato legittimo in ordine alla natura di interesse pubblico e sociale delle fondazioni di origine bancaria (istituzioni continuazione di enti pubblici).

(4-00032)

BONADONNA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nel litorale romano operano agguerrite consorterie mafiose quali il *clan* Gallace-Novella, attivo nelle zone di Anzio e Nettuno, ed altri sodalizi criminali ascrivibili alla camorra e alla mafia siciliana;

recenti indagini della divisione anticrimine della Questura di Roma e del G.I.C.O. (Gruppo investigativo criminalità organizzata) hanno consentito di sequestrare numerosi immobili ascrivibili alla consorteria criminale;

tale consorteria, secondo quanto emerso nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno per accertato condizionamento mafioso, avrebbe condizionato la vita amministrativa del Consiglio comunale di Nettuno;

in data 21 novembre 2005, il Giudice per le indagini preliminari di Velletri, dott. Gilberto Muscolo, ha disposto ventuno misure coercitive a carico di altrettanti soggetti, tra i quali spiccano Franco D'Agapiti, Vincenzo Scaramella e gli ex assessori del Comune di Nettuno, Vincenzo Guidi e Angelo Mascia;

D'Agapiti risulta condannato a quattordici anni di reclusione (in seguito ridotti a sei) per aver costituito e diretto un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;

lo stesso D'Agapiti risulta attualmente detenuto, a seguito del vaglio dell'ordinanza cautelare da parte del Tribunale del riesame, con le accuse di concorso in commercio di stupefacenti e di corruzione;

nell'ordinanza di cui sopra, il Giudice per le indagini preliminari afferma: «in ordine al rapporto tra politica e criminalità ad Anzio e Nettuno, come già accennato, andavano a rafforzare l'assunto degli investigatori le numerose intercettazioni telefoniche che lasciavano trasparire chiaramente come il D'Agapiti, proprio per la forza intimidatrice che gli deriva dal suo spessore criminale e non certo per le capacità politiche, riusciva a condizionare il Comune di Nettuno»;

secondo quanto pubblicato da importanti quotidiani nazionali come «Il Messaggero» e «La Repubblica», la relazione della Commissione prefettizia che ha determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno sarebbe stata trasmessa alla Procura distrettuale antimafia della capitale;

le infiltrazioni del crimine organizzato riguarderebbero anche altre cittadine limitrofe come Ardea, nella quale opera una Commissione d'accesso al fine di verificare l'esistenza di eventuali infiltrazioni mafiose,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia al corrente di questi fatti;

quali iniziative intenda avviare per combattere le organizzazioni criminali attive in questa parte del litorale romano;

se il Ministro della giustizia sia al corrente di questi fatti;

se intenda verificare quali iniziative la Procura distrettuale antimafia della capitale abbia intrapreso in ordine ai fatti sopra citati.

(4-00033)

POLLEDRI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 18 maggio 2006 un presidio di lavoratori precari della Croce Rossa Italiana (CRI) ha manifestato davanti alla sede del Governo a Palazzo Chigi; è dal 9 maggio 2006, infatti, che si stanno organizzando manifestazioni, occupando diverse sedi della CRI in tutto il Paese;

i lavoratori della CRI di Piacenza non hanno potuto partecipare alla manifestazione, perché impegnati in compiti gravosi ed inderogabili, quali l'attività per il servizio 118, nonché il trasporto di bambini affetti da gravi patologie e perciò bisognosi di terapie giornaliere;

le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl, Uil e gli autonomi del Sinodi Cri lamentano ritardi nei pagamenti dei compensi: su 18 dipendenti, 8 sono precari, ed inoltre questi lavoratori aspettano ancora gli arretrati dovuti nel 2002 per la progressione di livello contrattuale, gli incentivi a saldo del 2005, oltre al biennio economico e gli accessori;

vista la presa di coscienza del Presidente del Consiglio di nuova nomina, il quale, nel vedere questi lavoratori protestare davanti alla sede del Governo, ha prestato loro attenzione, avvicinandosi al presidio e chiedendo loro di inviargli un *dossier* sulla situazione lamentata, al fine di poter trovare una soluzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema;

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire al più presto l'adempimento degli impegni assunti in precedenza con tutte le organizzazioni sindacali e fino ad oggi ignorati;

in particolare, che cosa si intenda fare per la soluzione dei problemi relativi al precariato, con il rinnovo delle scadenze contrattuali fissate per il momento al 31 dicembre 2006, alla corresponsione delle spettanze economiche al personale dipendente, oltre alla definizione delle strategie dell'ente e alla riorganizzazione dei servizi, eventualmente anche attraverso l'adozione di un regolamento d'organizzazione ed un progetto di attività per delega.

(4-00034)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la condizione logistica ed immobiliare della sezione di Polizia stradale di Piacenza non è adeguata: in particolare, la situazione di maggior pericolo attiene all'impiantistica, soprattutto negli uffici operativi e di coordinamento degli equipaggi sul territorio, tanto che nel recente passato si è verificato un principio di incendio causato da un cortocircuito elettrico;

negli anni, la sicurezza dei suddetti luoghi di lavoro non è minimamente migliorata, a causa della realizzazione di interventi parziali ed inadeguati e malgrado il ripetuto confronto tra i sindacati degli agenti della Polizia stradale e la controparte pubblica;

a giudizio delle organizzazioni sindacali di polizia, gli interventi di ristrutturazione ed ammodernamento del complesso degli edifici della sezione di Polizia stradale di Piacenza necessitano di una programmazione organica e strutturale, anche sotto l'aspetto della pianificazione economica da parte dei competenti organi di spesa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta nella sua reale gravità;

se esista un'effettiva disponibilità finanziaria per la realizzazione degli interventi necessari;

quali siano le opere realmente pianificate e in quanto tempo potranno essere realizzate.

(4-00035)

**BULGARELLI.** – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

sul fondale tra le isole di Tavolara e Molara giace a 70 metri di profondità il relitto della nave cargo Klearchos, affondata nel luglio 1979 in seguito a un incendio sviluppatosi nella stiva; la nave trasportava sostanze altamente pericolose e precisamente: 16 tonnellate di bromuro di metile, 5 tonnellate di triossido di arsenico, 4 tonnellate di idrosolfito di sodio, 3,5 tonnellate di insetticida, 54 tonnellate di acido formico più una quantità non nota di tetracloroetilene e acido solforico, la cui esatta consistenza fu impossibile accertare anche per le reticenze del comandante e dell'armatore che, come riportano le cronache dell'epoca, si rifiutarono di dichiarare tutto il carico effettivamente trasportato;

numerosi cittadini di Olbia hanno segnalato da tempo che dal relitto continuerebbe a fuoriuscire gasolio e che nella stiva vi sarebbe ancora parte del carico, in proporzione non nota; d'altra parte, le cronache dell'epoca riportano l'annuncio del «totale recupero della nafta e del gasolio» ma anche, qualche tempo dopo, di una missione effettuata da alcuni subacquei per conto della Capitaneria di porto per «intercettare una perdita di gasolio», affermazioni in evidente contraddizione tra loro;

anche alcune associazioni ambientaliste sostengono che in realtà nel relitto sarebbe presente buona parte del carico altamente nocivo e la stampa locale ha dato ampio risalto alla notizia, rafforzando le preoccupazioni della cittadinanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre con urgenza un'operazione di monitoraggio delle effettive condizioni in cui versa il relitto, in modo da appurare se al suo interno siano ancora presenti sostanze tossiche e, in tal caso, avviare un'immediata bonifica dello scafo.

(4-00036)

SODANO. – *Ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'interno.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

all'inizio del 2006 l'Amministrazione comunale di Lauro (Avellino) ha collocato, in maniera unilaterale e contro qualsiasi previsione normativa e contrattuale, in *part-time* sedici dipendenti con una procedura irregolare e illegittima, rispetto alla quale pende un giudizio davanti al giudice del lavoro (udienza fissata al 30 maggio 2006), adducendo indisponibilità finanziarie mai pienamente motivate;

già in passato l'Amministrazione comunale aveva tentato di mettere in mobilità cinque dipendenti per motivi non rispondenti ad alcuna logica organizzativa, tentativo bloccato in sede giudiziaria;

nel mese di maggio 2006 l'Amministrazione ha inteso sostituire di fatto alcuni dei dipendenti collocati in *part-time* con sette lavoratori con contratto coordinato e continuativo, adducendo quale motivazione l'assenza di personale;

nell'ultimo anno l'Amministrazione comunale ha assunto trentadue dipendenti provenienti da una società a capitale misto pubblico-privato, gonfiando a dismisura le spese dell'ente;

tale situazione ha creato grave conflittualità amministrativa e sociale (comprese le dimissioni della maggior parte dei consiglieri comunali di minoranza), che non ha portato alla sfiducia del sindaco solo per un vizio formale,

si chiede di sapere:

quali urgentissime azioni i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire nel comune di Lauro il rispetto delle più elementari esigenze di trasparenza e legalità;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno predisporre un'inchiesta sugli avvenimenti esposti per individuare responsabilità e cause delle azioni amministrative poste in essere dall'Amministrazione comunale di Lauro, al fine di evitare che la situazione possa oltremodo degenerare.

(4-00037)

TURIGLIATTO, MARTONE, MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come riportato dai giornali locali («L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna») e dalle agenzie di stampa, il 25 maggio 2006 decine di uomini della Polizia e dei Carabinieri sono intervenuti verso le ore 6,30 del mattino per sgomberare i lavoratori della ex Montefibre che da giorni bloccavano i cancelli della zona industriale di Ottana (Nuoro) per ottenere la mobilità lunga ed un «accompagnamento» alla pensione dignitosa;

in quel momento il presidio era formato da quattro operai;



l'operazione di sgombero dello stabilimento di Ottana costituisce fatto molto grave per la storia di quella realtà operaia e sindacale e per il suo profondo legame con la popolazione di quella terra;

le Istituzioni ed il Governo hanno il dovere di tutelare i lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro.

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che, come emergerebbe da alcune testimonianze, sia stata la Equipolymer (impresa multinazionale con uno stabilimento di produzione nella zona industriale di Ottana) a chiedere di allontanare il presidio;

da quale fonte sia pervenuto l'ordine di sgombero, ed in particolare se la responsabilità dell'atto di forza sia da attribuire al Ministro in indirizzo;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di eventuali responsabili locali per un'azione repressiva che non ha alcuna giustificazione e che si configura come un attacco al diritto al lavoro.

(4-00038)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Senato della Repubblica ha istituito nella passata legislatura una Commissione d'inchiesta sugli effetti dei munizionamenti all'uranio impoverito e sulle cause di malattie e di decessi dei militari italiani nei teatri di guerra e nei poligoni da tiro;

il Ministero della difesa si è impegnato ad intervenire in relazione ad ogni singola vittima da contaminazione accertata;

si sono già evidenziati più casi di militari deceduti pur non avendo partecipato alle missioni militari in Somalia e nei Balcani;

come richiamato in precedenti interrogazioni, nel periodo giugno 1990 – gennaio 1991, prima della guerra del Golfo, fu effettuato presso il poligono «Dandolo» un'intensa attività di esercitazioni anche con aerei A10, che notoriamente utilizzano munizionamento ad uranio impoverito;

il geniere Alessandro Garofolo della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata «Ariete» ha prestato servizio tra il 4 giugno del 1990 ed il 9 maggio del 1991 nell'area maniaghese presso cui si trova il poligono di tiro «Dandolo»;

il sopraccitato Garofolo, nato il 14 settembre del 1970, è deceduto il 25 marzo del 1993 a seguito di linfoma di Hodgkin,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda indagare sulle cause del decesso del geniere Garofolo e provvedere all'assistenza dei suoi familiari.

(4-00039)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel novembre 2001, circa 650 giovani furono assunti dall'INAIL con contratto formazione lavoro (CFL) tramite selezione pubblica;

il loro CFL consisteva in 24 mesi di esperienza formativa e lavorativa terminati i quali, valutato il positivo apprendimento, i lavoratori dovevano essere assunti;

tuttavia il 30 dicembre 2003 l'INAIL comunicava, ai sensi dell'art. 3, comma 63, della legge 350/2003 (legge finanziaria 2004) che i circa 650 CFL venivano prorogati al 31 dicembre 2004 (contratto che la legge prevede non prorogabile più di una volta);

l'INAIL paventò la possibilità di una conversione nel corso dell'anno utilizzando l'autorizzazione in deroga prevista ai sensi dei commi 53-55 dell'articolo di legge sopra citato;

il Governo concesse solo 102 assunzioni in deroga e lo stesso Consiglio d'amministrazione dell'INAIL ne usufruì in parte per convertire a tempo indeterminato i CFL dei soli dipendenti sanitari reclutati con la medesima selezione del 2001;

il 26 novembre 2004 il Consiglio d'amministrazione dell'INAIL chiese al Governo ed al Parlamento di dirimere questa situazione di discriminazione;

il 30 dicembre 2004 l'INAIL comunicò ai dipendenti che il contratto di CFL veniva prorogato al 31 dicembre 2005, ai sensi dell'articolo 1, comma 121, della legge 311/2004 (legge finanziaria 2005);

la *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 22 maggio 2006 ha pubblicato disposizioni che stabilivano solo 14 assunzioni su un totale di 589 contratti di CFL;

accertato che l'Istituto già sostiene in bilancio il costo di tali contratti e che il maggior onere è rappresentato solo dal differenziale contributivo per la trasformazione degli stessi a tempo indeterminato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non valuti di adottare tutte le misure per sanare una situazione di inaccettabile precarietà riguardante i circa 600 giovani lavoratori assunti con CFL dall'INAIL;

se lo stesso sia a conoscenza dell'ordine del giorno del Consiglio d'amministrazione INAIL del 1° giugno 2005 che chiedeva al Governo di autorizzare l'INAIL, con specifico provvedimento, nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di assunzioni, a procedere alla conversione a tempo indeterminato di tutti i contratti di formazione e lavoro ed alla stabilizzazione dei rapporti con gli ex lavoratori socialmente utili presenti presso l'ente.

(4-00040)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

l'Associazione industriali di Treviso ha proposto alla Regione Veneto la realizzazione di due impianti di termovalorizzazione alimentati con rifiuti speciali non pericolosi, da ubicarsi nei comuni di Mogliano Veneto e Silea;

la società Iniziative Ambientali srl, con sede a Treviso in via Martiri della libertà n. 28, ha depositato presso il Comune di Silea il progetto per la realizzazione di detti impianti di termovalorizzazione, da ubicarsi nei comuni di Mogliano Veneto e Silea;

la società Iniziative Ambientali srl ha comunicato con lettera del 2 ottobre 2005 al Ministero dell'ambiente la volontà di realizzare detti impianti;

l'iniziativa ha suscitato fortissime reazioni negative nelle popolazioni di Mogliano Veneto e di Silea, che hanno già organizzato numerose iniziative contro la realizzazione dei progetti;

i Consigli comunali di Mogliano Veneto e di Silea hanno approvato due ordini del giorno contro la realizzazione degli impianti, evidenziando che la costruzione degli impianti procurerebbe un impatto ambientale fortissimo su un territorio ad alta concentrazione abitativa e ad altissima intensità di traffico; in particolare, per quanto concerne il Comune di Silea, l'impianto insisterebbe a ridosso del Parco naturale regionale del fiume Sile in prossimità dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.);

nella provincia di Treviso in molti comuni si raggiunge l'80% di raccolta differenziata e tale risultato rende, per lo smaltimento, più che sufficienti gli impianti attualmente esistenti,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le opinioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in merito ai progetti e quali iniziative si intendano intraprendere.

(4-00041)

*TIBALDI. – Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:*

i lavoratori del comparto della Sanità pubblica sono in attesa del rinnovo del contratto nazionale di lavoro da oltre 29 mesi;

nei mesi scorsi è stata stipulata un'ipotesi di accordo;

la Corte dei conti ha dato certificazione negativa;

la categoria è in stato di mobilitazione e conseguentemente, qualora non dovesse intervenire una soluzione positiva, potrebbero essere decise conseguenti e giuste iniziative di lotta, che avrebbero comunque effetti negativi sull'erogazione di un importante servizio pubblico;

in data 1° giugno 2006 il Comitato di settore si dovrebbe esprimere in merito,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti del Comitato di settore e dell'ARAN affinché il contratto del settore, atteso da circa due anni e mezzo, venga definitivamente stipulato in modo che ai lavoratori ed alle lavoratrici sia erogato quanto di loro spettanza.

(4-00042)

LIOTTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la Mibi, società del gruppo olandese Select, operante nel settore dei *call center* e dei servizi integrati alle imprese, ha attivato le procedure per la chiusura del sito di Catania in cui operano 34 lavoratori con contratto a tempo indeterminato;

la Mibi ha usufruito degli sgravi contributivi previsti dalla legge 407/90 scadenti a luglio 2006 per il personale impiegato;

nel febbraio 2006 dirigenti dell'azienda Mibi e dirigenti del *network* Select, nelle persone di Carmelo Lenza ed Elisabetta Cerrai, hanno costituito una società cooperativa denominata Incoming TLS che opera nello stesso settore ed è ubicata nella stessa area di insediamento produttivo della Mibi, precisamente in via Pilata a Misterbianco (CT);

il Consiglio di amministrazione della stessa cooperativa Incoming TLS ha approvato nell'aprile 2004 il regolamento interno allo scopo di avviare delle procedure di selezione e formazione del personale attraverso la Infor Group srl, operante nel settore della selezione e formazione di personale, avente sede in Corso Sicilia 10 in Catania;

tra i proprietari della Infor Group srl risulta tale Sergio De Pasquale che è al tempo stesso Presidente del Consiglio di amministrazione della Mibi e dirigente della Select;

risultano essere partecipate e controllate sempre dal gruppo Select le seguenti società: Risorsa Lavoro, operante nel settore della selezione di personale e Progetto Lavoro, operante nel settore dei *call center*, entrambi aventi sede in Corso Sicilia 10 in Catania, come la Infor Group;

Elisabetta Cerrai risulta negli organi direttivi della società Progetto Lavoro e della Infor Group srl;

Denise De Pasquale, parente di Sergio De Pasquale, risulta essere il Presidente del Consiglio di amministrazione della società Progetto Lavoro;

al personale selezionato della cooperativa Incoming TLS viene richiesta una quota associativa di adesione di 25,00 euro e contestualmente viene proposto di lavorare attraverso contratti di lavoro a progetto;

la Mibi è destinataria delle commesse della società di telefonia Wind (gruppo Enel);

i fatti sopra descritti rappresentano, a giudizio dell'interrogante, lo spaccato di una imprenditoria vocata ad utilizzare strumentalmente sgravi e benefici di legge finalizzati all'incremento dell'occupazione stabile, ma che invece utilizza strumenti di precarizzazione per non assumere personale stabile,

si chiede di sapere:

se le aziende che hanno usufruito di agevolazioni di legge finalizzate all'incremento dell'occupazione, come nel caso della Mibi, possano, alla scadenza delle stesse, attraverso degli evidenti passaggi di società come quelli sopra descritti, eludere gli scopi sociali e le finalità delle agevolazioni percepite;

se siano in corso procedure di attribuzione di agevolazioni pubbliche, sia fiscali che contributive, ad altre società del gruppo Select, a partire dalle società Incoming TLS, Infor Group e Risorsa Lavoro;

se non si ritenga opportuno avviare un'inchiesta sulla responsabilità dei committenti quali Wind, SKY, Telecom, nella determinazione delle condizioni di appalto, in particolare del rispetto delle normative contrattuali previste per tutti i lavoratori del settore dei *call center*.

(4-00043)

MALABARBA, TURIGLIATTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* – Premesso:

che con la legge 23 dicembre 2005, n. 266 – finanziaria 2006 – il Governo ha provveduto a ridurre in modo cospicuo – quasi 100 milioni di euro – lo stanziamento inerente il capitolo di spesa del già Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il costo attinente agli obblighi del servizio in convenzione gestito dalle società del Gruppo Tirrenia per i trasporti sulle rotte tra l'Italia e le isole nazionali;

che il Gruppo Tirrenia di navigazione s.p.a. è costituito dalle società Tirrenia di navigazione s.p.a. che ne è la capo-gruppo operativa, impegnata prevalentemente nel mercato del trasporto passeggeri e merci sulle rotte marine dei collegamenti delle isole della Sardegna e della Sicilia, dall'Adriatica per le rotte tra l'Italia, l'Albania, la Croazia, la Grecia e il Montenegro nonché per le isole Tremiti e delle rotte dell'alto Adriatico e delle società Siremar, Caremar, Toremar e Saremar rispettivamente per il collegamento tra il continente e le isole della Sicilia, della Campania e Pontine, della Toscana e della Sardegna;

che il Gruppo Tirrenia di navigazione s.p.a. è controllato per l'intero capitale sociale dalla Fintecna, società a sua volta interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze già Ministero del tesoro;

che con decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, il Governo decideva di ridimensionare il taglio del fondo, eseguito con la legge 23 dicembre 2005, n. 266 – finanziaria 2006 – disponendo la parziale integrazione – 50 milioni di euro – del capitolo di spesa del già Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, concernente la copertura del servizio in convenzione espletato dalle società dl Gruppo Tirrenia di navigazione s.p.a.;

che per effetto della riduzione del corrispettivo del servizio in concessione eseguito dalle società del Gruppo Tirrenia s.p.a., la stessa società, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decideva di sopprimere numerose linee di navigazione passeggeri e trasporto merci, che prevedevano tagli occupazionali nella misura di circa 1.550 unità di cui 830 per Tirrenia/Divisione Adriatica e 720 per le Società regionali – Siremar (collegamenti delle isole della Sicilia), Caremar (collegamenti delle isole della Campania e delle Pontine), Toremar (collegamento delle isole della Toscana) e Saremar (collegamento delle isole della Sardegna);

che per effetto degli interventi di taglio delle integrazioni del fondo del capitolo di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, utile per la copertura del costo dei servizi in convenzione adempiuto dalle società del Gruppo Tirrenia s.p.a., l'Amministratore delegato della Tirrenia navigazione s.p.a., dr. Franco Pecorini, con comunicazione al personale del Gruppo Tirrenia, del 20 febbraio 2006, premettendo che la conformità ad «un processo di profonda ristrutturazione dovuta alle necessità di adeguare gli aspetti gestionali ed organizzativi alle mutate condizioni di mercato», invitava il personale, sia in regime contrattuale di regolamento organico, continuità di rapporto di lavoro e turno particolare, sia amministrativo, a presentare, tenendo presenti le incentivazioni economiche promosse dalle società del Gruppo, la lettera di dimissione volontaria alle rispettive società entro e non oltre il 31 maggio 2006;

che in data 21 febbraio 2006 la Fedarlinea, che rappresenta le società del Gruppo Tirrenia nelle trattative sindacali e nella stipulazione degli accordi collettivi di lavoro e svolge attività di consulenza alle aziende nelle materie di carattere tecnico-economico e nella gestione dei rapporti di lavoro, la Tirrenia di navigazione s.p.a. nella sua qualità di capo-gruppo e le Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali FILT-CGIL, FIT-CISL e UILTRASPORTI sottoscrivevano un verbale di accordo che stabiliva che dalla stessa data del 21 febbraio 2006 e fino al 31 dicembre 2006 per il personale in ruolo organico, C.R.L. e T.P. della società Tirrenia, il periodo d'imbarco che fino al 20 febbraio 2006 era previsto in 42 giorni, veniva portato a 50 giorni; che, al fine di realizzare i punti fissati nello stesso verbale di accordo del 21 febbraio 2006, veniva concordato che al personale stagionale della società Tirrenia era esteso l'istituto della mobilità provvisoria, secondo cui il personale della lista stagionale potrà essere utilizzato anche nelle società regionali Siremar-Caremar-Toremarsaremar;

che la società Tirrenia sospendeva la vendita delle tre unità da carico Sardegna, Sicilia e Calabria;

che l'ultimo piano industriale, quello 1999-2003, del Gruppo Tirrenia prevedeva: di accompagnare il Gruppo nelle sfide competitive derivanti, innanzi tutto, dalla cessazione della riserva di bandiera (1° gennaio 1999) e, in seconda istanza, dalla scadenza dell'attuale regime convenzionale con lo Stato a partire dal 31 dicembre 2008; di ridurre gli oneri per il servizio sociale a carico dello Stato in uno scenario in cui l'attenzione al contenimento della spesa pubblica e, contemporaneamente, l'efficienza dei servizi di pubblica utilità, siano attentamente valutati;

che il verbale di accordo sottoscritto il 21 febbraio 2006 tra la Fedarlinea e la Tirrenia di navigazione s.p.a., nella sua qualità ultima di capo-gruppo e le Segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali FILT-CGIL, FIT-CISL, UILTRASPORTI, è stato disapprovato con documenti sottoscritti dai lavoratori ed in occasione di assemblee spontanee nella quasi totalità degli stessi;

che la società del Gruppo Tirrenia, in difformità peraltro a quanto convenuto e sottoscritto nell'accordo del 21 febbraio 2006 più volte segnalato, che prevedeva la sospensione della vendita delle unità da carico, ha continuato viceversa ad alienare le navi col chiaro intento di procedere ad una vera e propria sorta di liquidazione anticipata del Gruppo;

che le società del Gruppo Tirrenia s.p.a. hanno posto in essere una chiusura nei confronti del personale precario, diminuendo di fatto l'occupazione del personale marittimo, determinando veri e propri casi di disperazione per il venir meno delle occasioni di lavoro;

che, contemporaneamente, è sorta una vera e propria operazione di *spin-off* esterno, come quello derivante dalla costituzione della Tirrenia Eurocatering s.p.a. avvenuta il 14 maggio 2001, iscritta alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Napoli il 28 maggio 2001 al numero di repertorio 6560884, con lo scopo di provvedere alla «somministrazione di cibi e bevande nonché la gestione di bar, ristoranti e pubblici esercizi di qualsiasi settore merceologico *self-service*, tavole calde, pizzerie, gelaterie, mense, spacci, centri di produzione pasti a bordo di navi e/o ambito portuale; i servizi di *catering* marittimo e servizi connessi, a bordo di navi o in area portuale per la suddetta attività; la fornitura di qualsiasi bene per provviste e dotazioni di bordo effettuate su navi, inclusa la gestione di depositi speciali per generi di prodotti costituenti provviste di bordo delle navi; la riduzione, la distribuzione e la vendita anche a livello industriale di cibi e pasti, preparati secondo tutte le possibili tecnologie; la produzione, la preparazione ed il confezionamento di pasti caldi o freddi e/o cestini vitto o altre prestazioni alimentari e servizi connessi, destinati all'equipaggio; l'attività di somministrazione anche tramite l'utilizzo di buoni e/o di altri titoli di legittimazione sia in proprio che per conto di terzi o con la partecipazione di terzi (...)»;

che la società Tirrenia Eurocatering s.p.a. annovera tra i soci consiglieri l'Amministratore delegato della Tirrenia di navigazione s.p.a. dr. Franco Pecorini ed altri dirigenti della stessa società;

atteso pure che il taglio occupazionale investirebbe in modo quasi totale le regioni del sud d'Italia e delle isole della Sicilia, della Sardegna e le minori dalle quali appunto provengono i lavoratori marittimi;

considerato che ancora oggi la totalità del capitale azionario delle società medesime è detenuto dalla società Fintecna del già Ministero del tesoro, che investimenti errati come l'acquisizione di 4 unità veloci al costo di 140 miliardi delle vecchie lire, ferme nei porti e utilizzate solo parzialmente nei periodi estivi, non sia da ricercare nell'incapacità dell'attuale gruppo dirigenziale,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare lo scioglimento e la vendita del Gruppo Tirrenia di navigazione s.p.a., cosa che determinerebbe un'ulteriore drastica diminuzione dei posti di lavoro in un settore storico e tradizionale del paese;

se sia nell'intendimento dei Ministri in indirizzo intervenire con soluzioni che possano prevedere la costituzione di società anche pubbliche ed a livello regionale e con il coinvolgimento nei capitali di costituzione finanche delle Province, per dar luogo a nuovi soggetti economici e produttivi di gestione ed incentivazione del trasporto marittimo e di cabotaggio tra la penisola italiana e le isole maggiori e minori;

se sia intendimento intervenire sulle modalità di gestione delle società del Gruppo Tirrenia di navigazione s.p.a., e sugli organi di amministrazione delle medesime.

(4-00044)

GIRFATTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da recenti notizie di stampa si apprende che verrà chiusa la Stazione dell'Arma dei Carabinieri di Sessa Aurunca, capoluogo di un vastissimo territorio;

da anni la Compagnia dell'Arma chiede di essere ospitata in edifici adeguati dotati di spazi sufficienti ad ospitare nuovo personale;

l'esiguo contingente di personale presente a Sessa Aurunca e la vastità del comprensorio richiedono maggiori dotazioni di risorse umane e tecnologiche per un migliore adempimento dei compiti istituzionali;

ad oggi l'Amministrazione comunale di centro-sinistra è stata sorda alle reiterate richieste avanzate dall'Arma dei Carabinieri,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine alla suddetta vicenda;

quali provvedimenti di competenza si ritenga necessario adottare, anche nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sessa Aurunca, affinché nel comprensorio del Comune possa essere garantita e migliorata la presenza della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri per una maggiore tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

(4-00045)

LIOTTA, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Risulta all'interrogante che:

il piano regionale per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia prevede la costruzione di 4 impianti di incenerimento;

uno di questi impianti ricade in territorio del comune di Paternò (Catania), in contrada Cannizzola all'interno di un Sito di interesse comunitario (SIC) denominato delle Valanghe, a poche centinaia di metri dall'alveo del fiume Simeto;

il 1° marzo 2005 il Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia emetteva l'ordinanza 183, autorizzativa dei lavori di costruzione dell'impianto;

in seguito a ricorso presentato da Legambiente, Comune di Paternò, Comune di Santa Maria di Licodia, avverso l'ordinanza n. 183, il TAR di Catania sospendeva in via interinale la suddetta ordinanza bloccando i lavori in contrada Cannizzola;



il 28 luglio 2005 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana confermava nella sostanza l'ordinanza del TAR di Catania;

l'11 ottobre 2005 il TAR di Catania sospendeva definitivamente l'ordinanza fino all'udienza di merito, sulla base del danno grave e irreparabile per l'ambiente e dei rischi derivanti dalla devastazione di un sito ambientale di rilevanza comunitaria oltre che dei rischi per l'incolumità pubblica scaturenti dalla particolarità idrogeologica del suolo;

tra le cose rilevanti evidenziate dal TAR: non sono stati interpellati i comuni confinanti; non è stata rilasciata autorizzazione alle emissioni; il preventivo parere della Commissione di valutazione impatto ambientale del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio ha erroneamente ritenuto l'impianto come «confinante» e quindi esterno al SIC, anziché all'interno; oggettiva irrazionalità nella individuazione del sito a causa della «scelta operata in funzione della proprietà o disponibilità dei suoli in capo ai privati partecipanti»;

il 27 gennaio 2006 una norma *ad hoc* (articolo 3, comma 2-bis e seguenti, del decreto-legge 245/2005, come convertito dalla legge 21/2006), solo apparentemente riferita alla regione Campania, trasferiva la competenza dai TAR regionali a quello del Lazio;

il 23 febbraio 2006 il TAR di Catania, ritenendo illegittima tale norma, si appella alla Corte costituzionale;

il 22 marzo 2006 il TAR Lazio richiede al TAR Catania il fascicolo di causa per poter decidere sulla richiesta della Sicil-Power (raggruppamento temporaneo di imprese costruttore impianto di incenerimento) di revocare l'ordinanza sospensiva emessa dal TAR Catania;

il 12 aprile 2006 il TAR Catania informa della remissione del fascicolo alla Corte costituzionale;

il TAR Lazio non poteva, quindi, il 24 maggio 2006, che prendere atto della sospensione del processo ed attendere anch'esso la sentenza della Corte costituzionale inerente la sua legittimazione a decidere;

il 22 maggio 2006 il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti adotta una nuova ordinanza commissariale, n. 483, sostanzialmente identica alla prima; nulla infatti viene modificato in ordine alla localizzazione in contrada Cannizzola del termovalorizzatore e dell'annessa discarica;

il 24 maggio 2006 il TAR Lazio dichiara la carenza sopravvenuta di interesse e quindi improcedibili i ricorsi in aderenza alla tesi della Sicil-Power, secondo cui con la nuova ordinanza commissariale decade e diventa ininfluente ogni provvedimento del TAR Catania in quanto reso contro la precedenza ordinante n. 183 oramai estinta e sostituita dalla 483;

risulta evidente che in queste condizioni, in attesa che venga opposto nuovo ricorso presso il TAR Lazio contro la nuova ordinanza, la Sicil-Power può iniziare i lavori di sbancamento all'interno del sito di interesse comunitario compromettendo definitivamente il sito e vanificando ogni eventuale ulteriore pronunciamento giurisdizionale,

si chiede di quali misure urgenti si intendano adottare:

nei confronti della Commissione valutazione impatto ambientale del Ministero in ordine al mancato rispetto di un sito di interesse comunitario;

al fine di impedire che si arrechi un danno irreversibile ad un territorio di grande interesse paesistico, archeologico, idrogeologico e agricolo.

(4-00046)

ALFONZI, NEGRI, MORGANDO, TURIGLIATTO, FLUTTERO. –  
*Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la multinazionale americana Eaton ha annunciato la decisione di chiudere tutte le attività produttive nello storico stabilimento di Rivarolo nel Canavese dando avvio alle procedure di messa in mobilità di 199 dipendenti;

il gruppo industriale in questione ha in Italia 5 insediamenti produttivi distribuiti su 3 regioni, Piemonte (3 stabilimenti), Toscana e Friuli, per un totale di 1.800 dipendenti;

da oltre un mese le lavoratrici e i lavoratori della Eaton, insieme alle organizzazioni sindacali, hanno dato vita ad una grande mobilitazione e sono in presidio permanente per respingere i licenziamenti e garantire il futuro produttivo dello stabilimento, sostenuti attivamente dalle popolazioni e dalle istituzioni locali, con il coinvolgimento anche della Giunta provinciale di Torino e della Giunta della Regione Piemonte;

in sede di trattativa sindacale e negli incontri con i rappresentanti delle istituzioni la direzione della Eaton non ha fatto altro che ribadire i suoi propositi di chiusura dello stabilimento e di licenziamento dei dipendenti;

il mercato in cui opera la Eaton, in particolare le valvole per automotive e camioniste, si presenta stabile, se non in espansione, non risultando quindi una crisi industriale, come confermato dalla stessa direzione aziendale che, almeno a parole, ha detto di voler potenziare la produzione di valvole e il mantenimento del centro direttivo nella area canavesana;

si delinea invece una riorganizzazione produttiva, oggi a scapito diretto dello stabilimento di Rivarolo, ma che apre molti interrogativi anche sugli altri insediamenti italiani dentro possibili ipotesi di trasferimento delle attività in altri paesi europei;

le produzioni di questo gruppo industriale costituiscono un punto di eccellenza e un nuovo depauperamento produttivo ed occupazionale costituirebbe un nuovo grave colpo per il territorio piemontese;

le istituzioni direttamente interessate stanno già attivamente operando, ma si è di fronte alla dimensione nazionale della attività produttiva della Eaton,

si chiede di sapere se si intenda intervenire per operare una verifica complessiva dei progetti del suddetto gruppo industriale in Italia, costruendo un tavolo nazionale di trattativa, di concerto anche con le Regioni interessate, allo scopo di garantire le prospettive di sviluppo e con-

solidamento delle attività produttive e di salvaguardare l'occupazione di tutte le lavoratrici e lavoratori, a partire dai 199 dipendenti di Rivarolo oggi colpiti dalle procedure di mobilità.

(4-00047)

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI  
DELLA XIV LEGISLATURA**

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 4 al 30 maggio 2006)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 193**

EUFEMI: sul personale dell'amministrazione del Ministero dell'interno (4-09753) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOMASSINI: su una nuova caserma dei Vigili del fuoco (4-09018) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)









